N. 318 — Domenica 15 Novembre — ANNO XXX — 1896 TORINO — Dome[illegible]bre — N. 318

ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2,
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1. — Corrispondenze private Cent. 10 per parola. Minimum L. 1.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Nuova di Remo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Estero — qualunque destinazione 37 20 3 30
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LE POSSIBILI SOLUZIONI della questione africana

Notizie di fonte francese annunciano pressochè conchiusa la pace fra l'Italia e l'Abissinia.

E' vera ed esatta questa notizia? Ce lo auguriamo di gran cuore. Ma nel frattempo, attendendo una conferma ufficiale che ci tolga dai dubbi e dalle preoccupazioni, dobbiamo continuare egualmente a considerare la questione africana come ancora pendente ed incerta, e cercare le possibili soluzioni.

Due questioni capitali compendiano il tema africano: l'una, permanente, ed è quella delle frontiere e del conseguente assetto della nostra Colonia: l'altra, transitoria, ed è quella dei prigionieri. Ma la seconda, per quanto transitoria ed accessoria, si può dire che primeggi nel sentimento del Paese e che si imponga con più urgenza ad una soluzione definitiva.

Quali sono i modi di uscire dalla precarietà della situazione attuale in ordine a questi due punti capitali? Noi crediamo che essi si possano riassumere nei tre seguenti:

o penetrare, con una guerra a fondo, nel cuore dell'Abissinia, per ripigliarci i nostri soldati, colà prigionieri del negus,

o riaverli mediante un trattato di pace concluso a condizioni tali che il nazionale decoro permetta di accettare,

o, data l'impossibilità di una guerra a fondo, e data pure l'impossibilità di una decorosa pace, rimanere in uno *statu quo* di fatto che dia una sicurezza relativa ai nostri possedimenti africani, pur costringendoci a rinunciare al ricupero dei prigionieri.

Vediamo sotto qual luce si presentino queste tre soluzioni.

E incominciamo subito con eliminare la prima di esse. La proposta di una guerra a fondo è inaccettabile. Alcuni credono possibile che una rottura di guerra da parte nostra induca il negus a trucidare i 1500 italiani ch'egli ha in sue mani. Menelik, dando la massima importanza a guadagnarsi la nomea di re civile, possiamo scartare una tale ipotesi, che darebbe alla guerra a fondo un risultato opposto a quello ch'essa avrebbe da conseguire. Di più, egli ha preso testè, nella sua lettera a Leone XIII, l'impegno di trattare caritatevolmente i captivi, nè è da credere che vorrebbe mancarvi. Il timore di un eccidio dei prigionieri non può quindi trattenerci dal riprendere le ostilità contro il negus.

Ma una lotta spiegata con l'Abissinia esigerebbe, secondo ha annunciato alla Camera il ministro Ricotti, 150,000 uomini, due anni di tempo, e un miliardo e mezzo. Ora chi vorrebbe consigliare all'Italia un simile sacrificio, con la eventualità ch'esso le riesca esiziale, indebolendone in modo terribilmente pericoloso la situazione in Europa, al momento di possibili conflitti? Una tale soluzione può sorridere soltanto ai nemici che possiamo avere in Europa, e che ci vedrebbero volentieri impegnati laggiù: e non può essere consigliata in Italia che da qualche parodia di Orlando furioso o da una banda di affaristi in maschera di patriottismo.

Dunque, guerra a fondo, no, assolutamente no: e con questo intendiamo di rispondere anche a qualche foglio della capitale che, interpretando erroneamente l'ultima corrispondenza inviataci da Roma dallo « *Straordinario* » ha potuto credere per un momento che anche la *Stampa* — proprio essa! — fosse diventata guerrafondaia.

***

Guerra a fondo, no. Piuttosto una pace decorosa, che ci renda i prigionieri ed assegni ai nostri territori africani nuovi confini, volontariamente e lealmente accettati dal negus. Qui risorge la questione: quali avranno da essere questi confini? E una questione capitale: e la *Stampa* si è già pronunciata su di essa con molta chiarezza e precisione, guardando freddamente le cose come esse si impongono per il nostro passato africano e per il nostro presente, e rimovendo ogni illusione che sarebbe stolta e potrebbe divenire pericolosa, impegnandoci a sostenere un assunto che susciterebbe un'altra volta le discussioni, i dissidi, i conflitti col negus, i quali invece noi vogliamo togliere di mezzo.

Già il 16 marzo, il dì prima che si avesse alla Camera le dichiarazioni del nuovo Ministero Di Rudinì, la *Stampa* avvertiva come dall'esame di sette anni di rapporti con Menelik risultasse chiaro e lampante questo fatto: che egli non ci avrebbe *giammai* riconosciuto il possesso dell'Oculè-Cusai, del Serae, dello Schioho: che l'ultimo limite delle sue possibili concessioni era indicato nella Convenzione conclusa da lui col defunto Antonelli il 6 febbraio 1891, cioè la linea Adi Baro-Cura-Halai-Mahio-Arafali, la quale escludeva appunto le tre summentovate provincie: che, però, era tutt'altro che improbabile il negus non accettasse oggi nemmeno più tali confini, la cui delimitazione aveva dato luogo già allora alle note scene con l'Antonelli, ed avrà condotto alla lacerazione del trattato, per opera di Menelik. Doversi perciò ritenere che la protesa del re abissino, quanto ai confini dell'Eritrea, fosse ora questa: torni l'Italia nei limiti che furono assegnati al suo territorio africano dall'art. 3 del trattato di Uccialli (1889) cioè alla linea che partendo da Arafali, sul mare, rimonta per Halai e Saganeiti all'Asmara, comprendendo ben poco più dell'antico triangolo e togliendoci, oltre all'Oculè-Cusai, il Serae e lo Schioho, anche l'Hamasen.

Passavano pochi giorni, e dalla bocca del Governo noi sentivamo annunciare, come confino che l'Italia avrebbe serbato e difeso, la linea del Mareb-Belesa. A noi una tale affermazione parve pericolosa, ed abbiamo sempre ritenuto che un più maturo esame dei precedenti della questione avrebbe costretto a recedere da un simile programma, sul quale non era possibile un'intesa. E nello scorso settembre la *Stampa* ha documentato ampiamente questa sua opinione, sostenendo anzi in proposito una nudrita polemica con varii fogli della capitale.

Oggi non abbiamo che da ripetere le stesse cose. A che vale impuntarci sulla linea Mareb-Belesa, quando questa ostinazione può costarci la prosecuzione dell'attuale stato di guerra e, così, obbligarci a nuovi e continui sacrificii? Le provincie, cui dovremmo rinunciare ritraendoci dalla linea del Mareb, non sono l'Eldorado nè contengono le miniere della California: ed il loro possesso non ci darebbe nessun vantaggio sostanziale, nemmeno dal lato strategico. Noi crediamo fermamente che il Paese accetterebbe senza esitazione quest'altro abbandono di territorio coloniale piuttosto che affrontare una guerra che gli procurerebbe rutne nuove e martiri nuovi e forse nuovi errori ancor più fatali.

Vogliamo, anzi, andare anche più in là. Forse oggi il negus, dopo una guerra fortunata, non vorrà nemmeno più lasciarci tutti i territorii ch'egli riconobbe a noi col trattato di Uccialli. Ebbene, noi riteniamo fermamente, ed oriamo scrivere qui, senza curarci delle probabili accuse di viltà, ecc., che ci pioveranno da certi noti pulpiti, che se ciò fosse, l'Italia sarebbe male avvisata affrontando una nuova guerra, o mandando a monte una probabile pace, sol per mantenere anche questi confini. Quand'anche noi dovessimo restringere ulteriormente il nostro dominio africano, più in qua della linea Arafali-Halai-Saganeiti-Asmara, noi penseremmo che non perciò sarebbe macchiato l'onore nazionale: e che sarebbe esiziale follia compromettere tanta parte delle forze del Paese, ad asservirle continuamente alla difesa di un tratto più o meno ampio di terreno africano, tutto, dal più al meno, infruttifero ed inutile.

È questo lo stesso programma enunciato domenica scorsa a Saluzzo da uno degli uomini politici che fu sempre con noi nel combattere le follie africane del Crispi, anche quando esse trovavano assenziente, sia pure con riluttanza, la parte maggiore del Parlamento. E gli applausi che salutavano tali parole dell'on. Buttini erano una prova eloquente del sentimento del Paese, là dove esso è più riflessivo, prudente, assennato.

Abbandoniamo adunque, senza esitare, quest'altra parte della Colonia. Riavremo così i prigionieri: e riavremo, soprattutto, una situazione tranquilla, pacifica, che ci dispensi da sforzi e da sacrificii che possiamo e dobbiamo molto più fruttuosamente consacrare ad altri scopi più essenziali.

***

Ci rimarrebbe da considerare il caso in cui le condizioni fatteci dal negus fossero, per qualsiasi ragione morale, astrazione fatta dalla discussione dei confini, inaccettabili al nostro decoro. Dovremmo, allora, rinunciare a riavere i prigionieri. La loro vita non sarebbe, verosimilmente, in pericolo: ma, certo, sarebbe una costante causa di afflizione per il sentimento italiano. Pure, meglio ciò che firmare una pace che suonasse offesa al nostro onore nazionale.

Con questo, rimarrebbe insoluta anche la questione principale: quella dei confini. Dovremmo tenerci in uno stato di fatto non garantito da alcun trattato, ma solo dalla solidità delle nostre posizioni. Dovremmo, cioè, continuamente mantenere sul Mareb tanto sforzo d'uomini e di fortificazioni da fronteggiare qualsiasi attacco del negus, attacco più che probabile a non lunga scadenza, giacchè certo egli non tarderebbe a rivendicare il dominio delle regioni di cui non ci ha mai consentito il possesso.

Unica via per avere uno *statu quo* di fatto abbastanza sicuro e tranquillo sarebbe dunque di ritrarci ugualmente dal Mareb, anche senza esservi obbligati da un trattato, ma soltanto dalle nostre convenienze: e, così, ridurci nei confini che Menelik non ha mai inteso di contestarci.

Riassumendo, adunque: guerra a fondo, no: sarebbe delitto e follia. O pace decorosa, o *statu quo* di fatto onorevole e sicuro: e, allora, tanto in un caso che nell'altro, abbandono della linea del Mareb e raccoglimento nei confini del 1889, e, se fosse necessario, anche più in qua.

Soltanto in tal modo riavremo la pace, la tranquillità, la sicurezza, e potremo, così, dedicarci attivamente a regolare e a migliorare molte nostre faconde interne, a fortificarci in Europa per qualsiasi futura eventualità, a proteggere efficacemente i nostri connazionali all'estero.

A chi ci dirà che in tal modo si perde il frutto di molto sangue versato e di tanto denaro speso, risponderemo: meglio questo, che una politica la quale ci obbligherebbe a nuovi sacrificii, che sarebbero nuovi errori e, si può aggiungere, nuove colpe verso ciò che noi dobbiamo al presente ed all'avvenire della patria nostra.

A proposito della visita del cardinale Ferrari al Re.

Roma, 14, ore 20,25. — Il *Fanfulla*, senza ricercare le intime ragioni della visita del cardinale Ferrari al Re, dice essere già fatto significantissimo che un prelato intransigente si rechi a visitare il Sovrano d'Italia. Si duole poi dell'intransigenza, così clericale come anticlericale, dimostrata in tale circostanza.

***

La *Perseveranza* che, come si sa, è in ottime relazioni col ministro degli esteri, Visconti-Venosta, ha questo comunicato d'indole ufficiosa:

« Sulla visita che il cardinale Ferrari fece ieri l'altro a S. M. in Monza, i giornali hanno fatto delle supposizioni che possiamo con certezza affermare che non hanno nessun fondamento, come sono in buona parte fantastici e inesatti i discorsi attribuiti al cardinale e a Sua Maestà. »

LA PACE CON L'ABISSINIA CONCLUSA?

L'esito della missione di Nerazzini.

(Per dispaccio alla Stampa)

Le notizie di fonte francese.

Le *Stefani* ci comunica da:

PARIGI, 14. — L' « Eclair » pubblica un dispaccio, datato da Gibuti, 13 novembre, secondo il quale un corriere speciale da Adis-Abeba reca la notizia che la pace fu conchiusa fra l'Italia e l'Abissinia.

PARIGI, 14. — Notizie ricevute dall'Amministrazione coloniale francese affermano che i negoziati fra Nerazzini e Menelik hanno approdato.

Ciò che dice il Governo italiano.

La *Stefani* ci comunica da:

ROMA, 14. — Il Governo italiano non ha ricevuto, dopo il 6 novembre, alcuna altra comunicazione da parte di Nerazzini.

Questi aveva però la facoltà di concordare i preliminari di pace, qualora fossero conformi alle istruzioni dategli dal Governo.

I corrieri di Nerazzini dovendo passare per l'Harrar e Zeila, è possibile che siano stati preceduti dai rapidi corrieri scioani che fanno il servizio diretto tra Addis-Abeba e Gibuti.

Previsioni russe.

Pietroburgo, 14 (*Stefani*). — Il *Journal de Saint-Pétersbourg* pubblica un articolo sulla situazione fra l'Italia e l'Abissinia, in cui si constata l'atteggiamento conciliante del Governo italiano e si dice che le disposizioni pacifiche dell'Italia e del negus faciliteranno la conclusione di una pace onorevole fra le due parti.

Il testo della notizia dell'*Eclair*

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 18,50:

Ecco il testo preciso del dispaccio da Gibuti all'*Eclair*:

« Ricevo per corriere speciale da Addis-Abeba, la notizia che la pace è conclusa fra l'Italia e l'Abissinia. Il maggiore Nerazzini rimase ad intendersi definitivamente con Menelik. I termini del trattato di pace furono stabiliti si aspetta il generale Valles per firmarlo. Le conclusioni consentite dal Nerazzini sono favorevoli al negus, il quale ottiene soddisfazione su tutti i punti. »

***

Parigi, 14, ore 20,30. — Benchè non confermata dalla nostra Ambasciata nè dal Ministero degli esteri, la notizia della pace con l'Abissinia fece montare la Rendita italiana di 50 centesimi.

***

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 20,10:

Al momento della chiusura della Borsa giungono dispacci da Parigi molto ottimisti, annunzianti che la pace era stata conchiusa fra l'Italia e Menelik. Credendosi ad una ripetizione del giuochetto di Borsa, verificatosi nei giorni scorsi, non vi si prestò fede. Intanto erasi telegrafato a Parigi per sapere l'origine della notizia. Si ebbe un ulteriore dispaccio affermante che la notizia era stata data dall'*Eclair*.

Nel frattempo ai Ministeri si rispondeva che, dopo il 6 corrente, il Governo non aveva ricevuta altra comunicazione da Nerazzini, locchè, fino alle ore 18, s'interpretò come una smentita alla notizia. Però, poco dopo, alla Consulta si dichiarava che, dovendo i corrieri di Nerazzini passare per Harrar e Zeila, era possibile che fossero stati preceduti dai rapidi corrieri scioani, che fanno servizio diretto fra Addis-Abeba e Gibuti.

L'Opinione, commentando brevemente il dispaccio da Parigi, gli dà credito, ripetendo l'osservazione che m'era stata fatta alla Consulta della possibilità che corrieri scioani precedessero quelli di Nerazzini. Aggiunge che questi aveva facoltà di concordare preliminari di pace, qualora fossero conformi alle istruzioni dategli dal Governo.

Il *Fanfulla* osserva che se a Gibuti ieri giunse notizia della conclusione della pace, molto probabilmente vi sarebbe giunto anche un telegramma di Nerazzini. Tuttavia dice che l'Africa è l'Africa, terra delle sorprese, ed bisogna dimostrare che i primi annunzi della sfortunata campagna ci vennero dalla stampa francese.

L'*Agenzia Italiana* scrive: « Sebbene ai tratti di manovra ormai conosciuta e molte volte smentita, la notizia fece, al primo momento, una certa impressione. Ma i dispacci da Roma nel pomeriggio smentiscono pienamente questa supposizione. »

L'Italie non crede che la pace sia già firmata fra l'Etiopia e l'Italia, tanto più che la presenza del generale Valles è a ciò indispensabile. Ma dice essere ben possibile che il negus e Nerazzini siansi trovati d'accordo sui punti essenziali e persino abbiano firmato un atto preliminare di pace. Ad ogni modo, osserva *l'Italie* che, se si parla di pace come di un fatto compiuto, è lecito supporre che essa sia meno improbabile di quanto si crede: per lo meno, significa che la guerra non è imminente.

La *Tribuna* dice che il dispaccio della *Stefani* da Roma, con cui accenna alla possibilità che siano realmente giunti a Gibuti rapidi corrieri scioani, toglie ogni valore alla smentita implicitamente data alla notizia dell'*Eclair*. La *Tribuna* aggiunge che poichè si parla delle istruzioni date a Nerazzini, perchè non si dice anche che le istruzioni erano tali da rendere impossibili certe concessioni? In questo silenzio sta, secondo la *Tribuna*, l'indizio più grave.

Il *Don Chisciotte* di domattina, in un lungo articolo sulla notizia di pace, che dice apparentemente attendibili, loda la premura del Governo nel non lasciar nascere illusione infondata e giudizio erroneo. Conchiude: « Il momento è giunto di raccomandare a tutti di mettere da parte e sgombrare la via dal grave peso di stoltezze, menzogne e vituperii che ci turbano, ci amareggiano, ci tolgono la visione netta della realtà. Ora tocca decidere fra la guerra e la pace, pace e guerra che ugualmente potrebbero scemare o annullare per molti anni la vita del popolo italiano. Chiudiamo le orecchie alle grida del *guerrafondaio*, ma chiudiamole anche alle memorazioni di coloro che pare dimentichino i doveri d'un grande paese, le tradizioni forti e fiere della gente nostra. Non si ha da tener conto che della realtà e delle vie che essa ci assegna. »

Quali sarebbero le condizioni di pace accettate da Menelik.

Roma, 15, ore 0,45. — Le buone notizie dall'Africa si ritengono molto credibili, tanto più che l'onorevole Rudinì sospese la partenza per Monza, fissata per lunedì.

Le condizioni di pace sarebbero le seguenti: « Abolizione del trattato d'Uccialli: riconoscimento completo dell'indipendenza dell'Abissinia e delle sue relazioni internazionali; accettazione della frontiera del Mareb-Belesa; restituzione dei prigionieri, dopo la conclusione della pace, senza pagamento d'indennità di guerra, ma con un compenso pel loro mantenimento. »

Queste condizioni sono le medesime esposte alla Camera, nella scorsa primavera, dagli onorevoli Rudinì e Ricotti.

Ciò che avrebbe detto Macario.

Roma, 14, ore 20,25. — Il *Roma* riceve da persona informatissima di cose vaticane che la relazione di monsignor Macario non esprime la verità, ma pel pubblico non si poteva dire diversamente. Menelik non ha mai manifestato l'intendimento di restituire i prigionieri; la cattura del *Dogheyt* ha fornito al negus un pretesto pel rifiuto.

Secondo la *Tribuna*, Macario avrebbe risposto a persona che andò iersera a visitarlo: « Il negus impose tali condizioni che, credo, il Governo italiano non accetterà mai. »

Il mezzo migliore per scrivere ai prigionieri.

Roma, 14, ore 15,20. — Macario avverte che il miglior modo di scrivere ai prigionieri è di indirizzare le lettere ad Adis-Abeba, via Marsiglia, per Djibouti.

Macario è partito stamattina, nessuno lo accompagnò alla stazione, tranne due amicissimi. Va direttamente a Brindisi.

Ufficiali morti alla Scioa.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 20,5:

Nella sua relazione, monsignor Macario informa che, durante la prigionia, morirono i capitani Fiorini e Maggi, i tenenti Bonini e Golfetto; i sottotenenti Ferrari, Agostini e Piccini.

Interpellanze ed interrogazioni.

Roma, 14, ore 19,50. — Finora alla presidenza della Camera pervennero quattro interpellanze e una interrogazione sulla politica del Governo in Africa. Gl'interpellanti sono gli onorevoli Dal Verme, Cassis, Agnini e Di San Giuliano; l'interrogante l'on. Agnglia.

Altri particolari su monsignor Macario in Abissinia.

I nostri prigionieri accusati di pigrizia.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 14, ore 14,20:

Il *Viedomosti* ha da Addis-Abeba queste informazioni sui rapporti che passarono colà tra Menelik e monsignor Macario:

« Menelik, che sul principio si mostrava gentile sì, ma alquanto contegnoso coll'inviato del Papa, ora venuto poco a poco a famigliarizzare con lui, cosicchè se i colloqui non si fecero più frequenti, furono almeno più lunghi.

« Monsignor Macario, da uomo di spirito, aveva capito essere inutile l'insistere sulla liberazione dei prigionieri. Menelik si mostrava cadavole in tutto, meno in questo, e la scrietà che assumeva il suo volto parlando su questo argomento, indicava chiaramente che l'ostinazione da parte dell'inviato del Papa non avrebbe fatto che inasprirlo. Una volta scartata la spinosa questione, il negus ritornava affabilissimo, e non mancava mai di offrire al suo ospite un eccellente thè, o caffè.

« Ho sentito collo mio orecchio, che parlando di Macario con un signore francese, Menelik gli disse che tale prelato gli piaceva moltissimo, poichè c'era molto da imparare parlando con lui. Ne vantava pure una certa malizia e furberia, che non gli spiacevano, soltanto, ridendo, soggiungesse che erano due armi terribili da cui doveva guardarsi.....

« Il penultimo colloquio loro, fu tra i più importanti, mentre l'ultimo non consistette che in poche parole di commiato, e nella consegna della lettera pel Papa. Fu in questo penultimo colloquio che Menelik invitò con cortesissime parole Macario a tornare fra un anno in Abissinia, dove avrebbe trovato grandi cambiamenti attestanti il suo amore al progresso.

« Fra un anno, coll'aiuto di Dio — disse il negus — non si parlerà più di guerra: e sarò gloriosa che un inviato di Sua Santità possa riferirgli come anche qui si sappia adorare Cristo! » Con ciò credo abbia voluto alludere al grandioso tempio che intende fare erigere a ricordo della vittoriosa guerra contro l'Italia e pel quale già sono avviati gli studi da ingegneri francesi e russi.

Monsignor Macario riuscì ad ottenere da Menelik una efficace protezione alle Missioni cattoliche in Abissinia, mentre finora il clero abissino le osteggiava senza tregua. Per ora non furono gettate che le basi per un accordo su questa protezione, ma è probabile che un inviato di Menelik si rechi — appena le circostanze politiche lo permetteranno — a Roma per intendersi definitivamente col Papa.

« Però fin d'ora rimane intero che le Missioni cattoliche avranno libero il passo in tutta la Abissinia, purchè i loro capi presentino al Governo di Menelik la lista dei nomi di coloro che la compongono e l'itinerario del viaggio coll'indicazione dei luoghi dove intendono soffermarsi. Dovendo le Missioni attraversare regioni pericolose, esse loro concesse una scorta di soldati.

« Queste disposizioni riuscirono ostiche al clero abissino e non sarebbe da stupirsi se riuscisse a farle revocare, seminando il sospetto, la diffidenza contro i missionari. Però un grande passo è già fatto e monsignore Macario non avrà a dolersi di Menelik! »

Il *Viedomosti* prosegue narrando le offerte che il negus ha fatto a quei prigionieri italiani che si mostrano abili in qualche utile mestiere.

Pur troppo la tempra italiana — forte nei pericoli — s'indebolisce nello stato di quiescenza, e il corrispondente del giornale russo assicura che moltissimi prigionieri non mostrano alcuna propensione al lavoro, non lavorando che quando vi sono strettamente obbligati e che preferiscono ciarlare fra di loro, giuocare, inventare divertimenti o passare le ore sdraiati sulla paglia nel dolce tradizionale « far niente. »

« Molti per non lavorare si fingono malati e i medici della Missione russa scoprono con facilità le loro gherminelle, mentre i medici italiani, prigionieri anch'essi, appoggiano volentieri queste piccole manovre dei loro connazionali. »

I preparativi di difesa del califfo.

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 14,10:

Venne arrestato a Suakim, come spia, un individuo proveniente dall'interno, che si vuole ora a sapere essere certo Hartmann, già ufficiale di cavalleria nell'esercito austriaco. A quanto si assicura, egli non nega di essere al servizi del califfo e confessa che, coll'aiuto di alcuni ufficiali europei, Omdurman venne saldamente fortificata.

La lettera di un trevigiano prigioniero allo Scioa

Leggiamo nella *Gazzetta di Treviso*:

« Fra le lettere che monsigner Macario, reduce dalla sua infruttuosa missione allo Scioa, ha portato in Italia ne è giunta una affettuosissima ai genitori del fabbro Demetrio Spaziali. Il padre, conduttore della S. V., gentilmente volle favorircela e la pubblichiamo in buona parte.

« Il datata: 1° ottobre 1896, da *Disobolia*:

« ..... La vostra lettera la ricevetti col mezzo dei sacerdoti venuti a trattare per conto del Papa la liberazione di noi tutti, ma ogni tentativo fu vano e così neppure con essi non siamo liberi.

« Ora mi trovo prigioniero di un capo chiamato Turco Beccia, gran-cale in capo dei fucili, con un tenente di fanteria chiamato Caldinari e due altri soldati, uno di Genova, l'altro di Verona.

« Il viaggio da Adua non vo le posso descrivere quanto cattivo: fame, sete e dormire sempre all'aperto. Purtroppo ne ho veduti parecchi cader morti per la fame e la stanchezza.

« Ma ci vuole pazienza. Sciamo col proverbio che dice: *Dopo il brutto viene il bello*, ma per sarà una assai lunga.

. . . . . .

« Io credo che anche il maggiore Nerazzini non farà niente. L'Italia farà certo una guerra per liberare noi; ma facendo questa in caso di una perdita sciocca noi *si sarebbe uccisi oppure macellati come furono quei poveri di Adua.*

« *Non sarebbe il negus Menelik, ma il popolo che forebbe questo essendo troppo bestiale.*

« Per mangiare si mangia *magera* e barbera, questo è il vitto nostro; cosa che stenti va fuori per gli occhi; pazienza.

« Dunque datevi coraggio e pregate per noi che forse le vostre preghiere saranno esaudite da Dio, il quale farà in modo di liberarci il più presto possibile.

« Tu, cara madre, se hai provato di molto e stai provando anche questo dolore; ma però fatti coraggio e mi vegghiesta di tuo figlio che sa soffrire e farsi onore in questa trista prigionia.

. . . . . .

« *Vostro figlio* DEMETRIO. »

L'inaugurazione dell'anno accademico a Roma.

Un violento discorso del prof. Labriola.

Incidenti.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 14,45:

Stamane ebbe luogo l'inaugurazione dell'anno accademico con un discorso inaugurale del noto professore socialista Labriola, sul tema: *Università e libertà della scienza*. L'aula era gremita del Corpo accademico e degli studenti; era presente pure il ministro Gianturco.

Il discorso del prof. Labriola fu assai accentuato; in alcuni punti violento. Si scagliò contro la violazione della libertà della scienza, citando il caso del prof. Pantaleoni; volgendosi all'on. Gianturco, gli disse: « Voi non dovete essere tutore, nè pedagogo. » Entrò poscia a biasimare l'impresa d'Africa, dicendo che se prima al commissero follia, ora la prudenza attuale del Ministero confina con la viltà.

Di fronte a tanta violenza inaudita, alcuni professori cominciarono ad allontanarsi dall'aula; udironsi mormorii persino tra gli studenti, quantunque i socialisti vi si fossero dato convegno. L'on. Gianturco, quantunque apparisse agitato, resistette, rimanendo sino alla fine, spingendo la cortesia fino a stringere la mano al prof. Labriola, forse dogli anche brevi spiegazioni.

Intanto, terminata la funzione, il Labriola, che si atteggia a novello Sbarbaro, si frammischiava agli studenti socialisti, che lo applaudirono, mentre, passando l'on. Gianturco, udironsi alcune disapprovazioni, subito represse dalle approvazioni degli altri studenti.

Il re di Serbia e la sua visita al Papa.

Roma, 14, ore 15,40. — Si assicura che il re di Serbia, dopo il soggiorno ufficiale a Roma, si recherà qualche giorno a Napoli, quindi tornerà a Roma in strettissimo incognito. Allora visiterà il Papa. La notizia però merita conferma.

Il Congresso delle Opere Pie.

Torino sede del prossimo Congresso.

Genova 14 (*Stefani*). — Il terzo Congresso delle Opere Pie si è chiuso, votando ringraziamenti alla città di Genova per la sentita ospitalità.

Si acclamò Torino a sede del quarto Congresso.

Pagine di letteratura regale

La Memorie della tsarina Alexandra Theodorovna.

L'epoca moderna è caratterizzata da uno spirito di curiosità che le fa penetrare ogni più chiuso chiostro della vita intima degli uomini che l'altezza dell'ingegno o la fortuna dei natali ha posto in somma. Quindi è che la ricerche storiche si sono accanite a frugare nei particolari aneddotici più minuti, tanto dei grandi uomini, quanto dei personaggi regali che hanno calcato, come protagonisti, la scena del mondo.

Di questi, parecchi sono venuti in aiuto alla curiosità di questa fine di secolo, lasciandoci dietro documenti e memorie, ove si rispecchiano le loro vicende e i loro sentimenti. Custoditi finora fra i privati ricordi di famiglia, al dì d'oggi vengono man mano abbandonati al pubblico, travolti da quell'onda di pubblicità che non si arresta nemmeno ai gradini del trono. Il pubblico, ha detto Emilio Praga:

Il pubblico è il padrone di tutti quanti,
E il gran seltano!

Ad arricchire questa letteratura regale compaiono oggi le Memorie della tsarina Alexandra Theodorovna, di cui ci offre l'interessante primizia la *Revue des Revues*, che tempo fa ha pubblicate alcune bellissime lettere della regina Luisa di Prussia, madre della tsarina Alexandra.

Scritte originariamente in francese (come le lettere della madre), queste Memorie sono comparse in una raccolta russa, inaccessibile al gran pubblico. E l'ottima rivista parigina la divulga ora, facendoci così penetrare nell'interno di quella Corte imperiale russa di cui i recenti avvenimenti della vita europea ci hanno alquanto socchiuso il limitare.

La scrittrice di queste Memorie è la principessa Carlotta, figlia di re Federico Guglielmo III di Prussia, e di Luisa: e sorella del fondatore dell'impero germanico, Guglielmo I. Carlotta sposò Niccolò, figlio di Paolo I e fratello dello tsar Alessandro I, il quale Niccolò salì poi, nel 1825, sul trono di Russia, ove rimase fino al 1855.

Sposata a Niccolò, passata dalla religione luterana alla ortodossa, divenuta imperatrice, Carlotta (nata nel 1798, morta nel 1860), è rimasta nella storia col nome di Alexandra Theodorovna, tsarina di Russia.

***

Le Memorie di Alexandra Theodorovna incominciano con la descrizione del suo arrivo in Russia quando vi andò, nel 1817, per le sue nozze. Alla Corte imperiale vi erano due imperatrici viventi: l'una, l'imperatrice madre, Maria Feodorovna, vedova di Paolo I e madre di Alessandro I e di Niccolò: l'altra, l'imperatrice regnante, Elisabetta, tsarina figlia di Carlo Luigi, principe ereditario del Baden, e moglie dello tsar Alessandro I.

La principessa Carlotta — che sarà fra poco Alexandra Theodorovna — giunse alla Corte, a Paulowsky, scortata dai cosacchi della guardia « ciò che, fra parentesi, mi arrecava una gioia infantile ». Le accoglienze furono affettuose; l'imperatrice madre, che veniva dipinta come arcigna e dura, abbracciò la novella nuora: altrettanto fece la tsarina Elisabetta. Ma la nuova arrivata fu subito agghiacciata di certi usi famigliari « straordinari ». Così, mentre essa è finalmente sola nel suo appartamento, e sta per fare la sua toletta, entra senz'altri preamboli una vecchia dama, la principessa di Lieben, ad offrirle dell'acqua di cetriuolo per lavarsi il viso!

La principessa è oggetto della curiosità generale; tutti la esaminano da capo a piedi. « Credo che non m'abbiano trovato leggiadra come mi credevano, ma hanno ammirato il mio piede e la mia andatura svelta, che da parecchie persone mi fece chiamare col nome di *pitchke* (uccello). »

Fra le dame d'onore della Corte imperiale vi era la contessa Litta « bella ancora, bianca, grassottella, con un sorriso infantile. »

Il primo passo fu il cambiamento di religione. Il prete, incaricato di inaugurare alla neofita i dogmi della chiesa greca, era una brava persona, ma conosceva poco il tedesco. Non era l'uomo che ci voleva per ridare la calma e la pace ad un cuore angustiato dal distacco della famiglia, pranzato dall'ansia dell'ignoto che l'attendeva col nuovo stato, dolente di abbandonare la fede avita.

La principessa, ciò nonostante, si fa forza: si dà alle letture pie, alle preghiere, sorge di dimenticare le cose terrene, finchè viene la mattina dell'abiura e della prima comunione. Essa dice « tant bien que mal » la sua dichiarazione di fede, *in russo*. « Così, tutta vestita di bianco, con la piccola croce al collo, avevo l'aria di una vittima, impressione ch'io produssi su tutto il nostro seguito prussiano che, con le lagrime agli occhi, vedeva con un sentimento di compassione la povera principessa Carlotta fare la sua comparsa in questa cerimonia, così mistica e così strana agli occhi dei protestanti ».

Ma dopo che ha ricevuto il santo sacramento, essa si sente in pace con se medesima e dimentica le sue lagrime.

Pagine strane e penose della vita delle reggie: di cui una si è svolta non ha guari — e i lettori ricorderanno la descrizione che nella sua prosa commossa ce ne mandò *Luigi di San Giusto*, — laggiù, a Bari, nella vecchia Basilica di San Nicola.

Passa una settimana: viene l'alba delle nozze. La principessa Alexandra — ora si chiama già così — si sveglia, trova il letto tutto circondato di fiori, per amorevole cura delle sue buone tedesche. La vestono e mezzo nella sua camera, ma il resto dell'abbigliamento ha luogo nella camera dei diamanti della Corona, vicino alla camera da letto dell'imperatrice madre.

« Misero una corona sulla mia testa, e, oltre a ciò, una quantità innumerevole di grandi pietre della Corona, sotto il cui peso mi sentivo morire. In mezzo a tutto questo ebbi la fissai una sola rosa bianca alla mia cintura. Io mi sentii felice quando le nostre mani si congiunsero: e rimisi la mia vita con tanta fiducia nelle mani del mio Niccolò, che non sarà mai meno a questa speranza! »

Il domani i principi sposi sono in calessa insieme per la prima volta come maritati ed Alexandra anche questa volta scrive, con la sua solita semplicità, di averne provato una « gioia infantile. »

La contentezza del nuovo stato non è

punto offuscata dai pesi inerenti alla vita di Corte, col suoi pranzi, con le sue passeggiate, con le sue visite obbligatorie. La novità piace alla granduchessa: solo più tardi essa sentirà qualche volta della « velleità d'indipendenza, cioè di un *chez-soi*. »

***

Più oltre le Memorie di Alexandra Theodorovna registrano un incidente occorso al fratello di lei, Guglielmo, il futuro imperatore di Germania. Un cane lo ha morsicato ad una gamba; ed il medico, per precauzione, ha dovuto tagliare e cauterizzare le piaghe della morsicatura. Fortunatamente, la guarigione non tardò.

L'imperatrice madre, che ora anche Alexandra chiama « maman », trova Guglielmo amabile, gli piace vederlo qual si mostra in società, ballare, chiacchierare, divertirsi « come deve un giovane », e ne trae motivo per rimproverare i suoi figli, Niccolò e Michele, perchè stanno sempre in un canto, con certe fisionomie annuvolate, come due orsi.

« È vero, soggiunge la scrittrice delle Memorie, con quell'ingenuità che la rende così simpatica: il mio Niccolò prendeva una faccia troppo da filosofo per i suoi ventun'anno, appena egli si trovava in un circolo, ed anche peggio al ballo. Tanto l'uno che l'altra non ci sentivamo veramente felici e contenti che quando ci trovavamo soli nelle nostre camere, ed egli si mostrava così amoroso e tenero. »

Anche il soggiorno di Peterhof riesce gradito ad Alexandra. Essa esce parecchie volte a cavallo con il suo Niccolò, ma un giorno « maman », cioè la suocera — c'erano le suocere anche nel 1817, ed esiandio per i granduchi! — maman, dunque, fa osservare a quei due sposati che dovrebbero farsi accompagnare dal generale Uscharow, e che essi sono troppo giovani ancora per montare a cavallo, lor due soli.

La Corte torna a Pawlowsky. È sempre lo stesso timore di vita: ma Alexandra deve presto cessare dal montare a cavallo. Una mattina, a mensa, è colta da deliquio, e cade rigida, come corpo morto. Niccolò la prende fra le braccia e la porta via, priva di sensi: le fanno odorare dei sali. È il primo annunzio della gravidanza. Al posto dove la granduchessa è caduta hanno trovato dei petali di rosa sfogliata, probabilmente dal mazzo che essa aveva alla cintura: e ciò è sembrato molto poetico alle signore.

In settembre la Corte lascia Pietroburgo per Mosca. Non erano, allora, gli odierni idilli di Cronstadt, di Tolone, di Cherbourg, di Parigi, di Chalons: e la vecchia città imperiale portava ancora le vestigia dei disastri della guerra con Napoleone. Il popolo moscovita, che ha tanto sofferto dell'occupazione francese, è grato ad Alexandro I ch'egli venga a dimorare nel suo grembo. E la granduchessa, destandosi la mattina dopo l'arrivo, e mentre prende dietro i vetri la magnifica veduta di Mosca, che si spiega ai suoi piedi come un panorama, di sente presa al cuore: comprende la Russia: e si sente fiera di appartenerle.

Questa prima parte delle Memorie di Alexandra Theodorovna va poco più in là: ma esse basta a farci provare una sana simpatia per la schietta e semplice anima che ci narra con fedeltà e con scrupolosa lo sue vicende, i suoi sentimenti: e che in più d'una pagina ci fa pensare, per naturale ravvicinamento, ad un'altra donna regale che l'Italia ha fatto sua da poche settimane, e cui la sorte ha serbato in parte le stesse vicende e (possiamo immaginare), i medesimi sentimenti.

Augusto Filippini.

Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 19,50:

L'odierno *Bollettino ufficiale del Ministero della guerra* pubblica le seguenti nomine e disposizioni:

Stato maggiore generale. — Ferrero Annibale, tenente-generale a disposizione del Ministero degli esteri, è nominato gran croce e decorato del gran cordone della Corona d'Italia.

Arma dei carabinieri. — Casaretto, capitano nell'arma dei carabinieri nella Legione di Torino, è nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Arma di fanteria. — Bovone, tenente-colonnello nel 74° reggimento fanteria, è collocato in posizione ausiliaria per ragioni d'età — Caravaggio, colonnello al distretto di Nola, è trasferto a quello di Taranto — Russini, tenente-colonnello al Distretto di Piacenza, è nominato comandante il Distretto di Venosa — Allolsio, tenente nel 12° reggimento bersaglieri, è trasferto nel 4° reggimento id. — Siringo, tenente nel 6° reggimento bersaglieri, è trasferto al 1° reggimento id. — Ricolfi, tenente al Distretto di Cosenza, è trasferto al 13° reggimento fanteria — Sclitti, tenente nel 71° reggimento fanteria, è trasferto al Distretto di Torino.

Arma di cavalleria. — Orsi, maggiore nel reggimento *Vittorio Emanuele* cavalleria (10°), è collocato in aspettativa.

Arma di artiglieria. — Cabianchi, tenente-colonnello comandante locale d'artiglieria in Alessandria, è collocato a disposizione del Ministero ed incaricato di reggere l'Ufficio della Divisione personale d'artiglieria e genio — Cardear, colonnello incaricato di reggere l'ufficio del personale d'artiglieria e genio, è collocato in disponibilità.

Arma del genio. — Martana, maggiore nel 1° reggimento genio, è trasferto in Alessandria — Audino, maggiore a Perugia, è trasferto a Napoli — Berra, maggiore alla Direzione del genio in Alessandria, è trasferto al 5° reggimento genio (minatori) — Manala, capitano nella brigata ferrovieri, è trasferto alla Direzione del genio a Torino — Astanasio, capitano alla Direzione del genio a Torino, continua presso la stessa Direzione.

Corpo del Commissariato. — Sala, tenente commissario presso il magazzino centrale militare di Napoli, è trasferto alla Direzione del Commissariato del I Corpo d'armata — Filomena, tenente commissario presso la Direzione del Commissariato del I Corpo d'armata, è trasferto al magazzino centrale militare di Napoli — Terracchi, tenente commissario comandato presso il I Corpo d'armata (Torino), rientra al IV Corpo (Piacenza).

Corpo contabile. — Valecce, tenente contabile presso il Distretto di Mondovì, è trasferto presso il reggimento *Guerriz* cavalleria (17°).

Ufficiali in posizione ausiliaria. — *Arma dei carabinieri.* — Caracciolo, tenente-colonnello, è collocato a riposo col grado di colonnello — Bonini, Michetoux, Bellitti, Violin, maggiori, sono collocati a riposo col grado di tenenti-colonnelli.

Arma di fanteria. — Trigione, capitano al Distretto di Alessandria, è collocato a riposo e promosso maggiore — Tetta e Frascheria, capitani al Distretto di Torino; Lanterme o Denino, capitani al Distretto di Casale, sono collocati a riposo — Odiard, tenente a Torino, è collocato a riposo e promosso capitano — Rossi, maggiore di fanteria, è collocato a riposo e promosso tenente-colonnello — Andreis, capitano in servizio temporaneo al 5° alpini, è collocato a riposo e promosso maggiore — Costabili, maggiore di cavalleria, è collocato a riposo e promosso tenente-colonnello.

Ufficiali di complemento. — Montalcini e Magnani, sergenti, sono nominati sottotenenti medici a Torino.

Milizia territoriale. — I seguenti tenenti-colonnelli cessano di appartenere alla territoriale e si iscrivono nella riserva: Cece di Vagliernano, Paderni, Coldaroli, Faccrio, Torvalino e Canova.

Ufficiali in riserva. — I seguenti ufficiali cessano di appartenere alla riserva: Bergalli, colonnello a Torino; Berthod, maggiore a Torino; Mentalda, id. a Genova; Giobergia e Bottini, capitani a Cuneo e Torino.

Impiegati civili. — Abbati, farmacista in Alessandria, è promosso farmacista capo.

Provvedimenti militari.

Il giornale militare contiene le seguenti circolari:

Pei volontari congedati nel 1896. — Il Ministero avverte che i volontari d'un anno congedati il 27 ottobre 1896 per anticipazione, che si dichiararono idonei al grado di sergente, dovranno senz'altro essere nominati tali dai comandanti dei distretti e Corpi cui furono assegnati dopo il congedamento.

Una seconda circolare avverte che, pel corrente esercizio finanziario, non saranno anticipate in tutto o in parte le indennità dovute ai sott'ufficiali rimanenti in servizio oltre il dodicesimo anno.

L'on. Luzzatti a Feltre.

Feltre, 14 *(Stefani)*. — L'on. Luzzatti è giunto alle ore 18,30, accompagnato dai deputati Chinaglia, Donati, Vendramini, Bertoldi, Solimbati e Brena, ed accolto il sindaco della Marca Reale, dalla Giunta comunale, dalla presidenza dell'Associazione monarchica, dalle Autorità, dal deputato Fusinato e dalla popolazione festante.

È ospite del conte Bartolomeo Bellati.

L'on. Cavalletti.

L'arresto di un pericoloso brigante.

Ci telegrafano da Palermo, 14, ore 13,14:

L'on. Cavalletti stamattina è partito per Marsala: andrà quindi a Trapani dove si imbarcherà per Cagliari.

***

Da Santo Mauro, circondario infestato da bande brigantesche, telegrafano che, dietro servizio disposto da Codronchi, si arrestò il temibile brigante Piscitello, a pochi ventanni, autore di omicidi e di rapine. Era armato di carabina a ripetizione, di rivoltella, di pugnale, e di una ventriera con centocinquanta cartuccie.

Insurrezioni imminenti in Siria ed in Macedonia.

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 14,10:

L'*Agenzia Reuter* ha da Beirut che Abdullah-pascià, nuovo comandante delle truppe che operano contro i drusi insorti, dopo aver rilasciati certi prigionieri arrestati per ordine del suo predecessore, Tayer-pascià, ha ora imposto ai drusi di consegnargli 60 de' loro sceicchi come ostaggi. I drusi abbandonarono i loro villaggi recando seco il bestiame e provvigioni di frumento, e si sono ritirati nella parte più inaccessibile delle loro montagne. Informarono, al tempo stesso, le Autorità ottomane d'essere pronti ad accettare le condizioni proposte da Tayer-pascià, ma di non voler trattare su altre basi.

Si prevede quindi che le ostilità non tarderanno probabilmente ad essere riprese. Lungo tutta la costa della Siria ha luogo una attiva ed illecita importazione d'armi e provvigioni di guerra, con la mal celata connivenza di certi alti ufficiali turchi, i quali, mal pagati, si appigliano a questo mezzo per aumentare le loro rendite.

Frattanto, il *Daily News* riceve da Atene, che i giornali di quella capitale pubblicano un manifesto del Comitato macedone greco, detto la Società Ellenica, col quale s'invitano tutti i greci a prepararsi ad appoggiare i loro fratelli macedoni nella prossima primavera.

Questo Comitato, donde parti già il recente movimento macedone, e che si dice possieda fondi in abbondanza, lavora molto segretamente, non use fra i suoi principali membri essendo noto.

L'energico linguaggio dell'ambasciatore Pansa al sultano.

Costantinopoli, 14 *(Stefani)*. — L'udienza accordata dal sultano all'ambasciatore Pansa, il 12 corr., durò un'ora e mezza. Pansa insistette con forme linguaggio sulla necessità di eseguire le riforme, solo mezzo per ristabilire l'ordine nell'impero. Il sultano rispose gli che le riforme furono eseguite.

Pansa replicò osservando che, avantiratanto, le sue informazioni non confermavano ciò, e soggiunse che non basta promulgare riforme, occorre eseguirle.

Parlando poscia dell'assassinio del padre Salvatore, nel convento Yanid Jakale, avvenuto l'anno scorso, Pansa insistette sulla posizione di Maxhar-bey, comandante delle truppe, poichè i rapporti del console italiano e dell'addetto militare francese provano chiaramente che le truppe furono colpevoli dell'assassinio.

L'ambasciatore soggiunse che non basta tradurre Maxhar-bey dinanzi alla Corte marziale, bisogna punirlo.

***

Sofia, 14 *(Stefani)*. — L'ambasciatore italiano a Costantinopoli, in viaggio per Roma, dovette sostare qui in causa delle inondazioni in Serbia. Fu ricevuto ieri nel pomeriggio a palazzo. Iersera partecipò al pranzo di Corte insieme all'agente diplomatico italiano Silvestrelli.

Tremila armeni trucidati a Tivarek.

Telegrafano da Costantinopoli, 14:

Giunge alla Porta la relazione dell'ultimo massacro avvenuto a Tivarek.

Dalla relazione risulta che gli armeni che già durante tutta la scorsa settimana avevano serbato un contegno poco tranquillo, sabato assalirono la grande moschea, e gettarono parecchie bombe fra la popolazione turca.

I turchi di Tivarek e dintorni, esasperati per questa provocazione degli armeni, attaccarono alla loro volta gli armeni. Così successe un massacro nel quale morirono circa 3000 armeni e 200 turchi.

La truppa, chiamata in tutta fretta, giunse sul luogo quando il massacro era già finito.

Mancano altri particolari e dettagli.

Si sa solo che il governatore di Angora ricevette l'ordine telegrafico di partire immediatamente per Tivarek.

Per un'amnistia in Francia.

Parigi, 14 *(Stefani)*. — *Camera*. — *Dejeante* presenta un progetto d'amnistia in favore di Berezenski, Nourrit e Cirot, condannati politici, e in favore dei condannati pei fatti inerenti agli scioperi.

Dejeante, alludendo alle feste franco-russe, dice che furono una garanzia della pace. Bisogna aggiungervi un'altra garanzia, la clemenza. Chiede l'urgenza. Il guardasigilli risponde che attualmente nulla giustifica l'amnistia. Il governo è pronto ad esaminare benevolmente i casi individuali, ma non associarsi alla dimostrazione di Dejeante.

Respingesi con voti 278 contro 90 l'urgenza chiesta alla proposta Dejeante.

Poscia iniziasi la discussione generale del bilancio.

Dopo tre discorsi senza incidenti, il seguito della discussione generale del bilancio è aggiornato a lunedì.

Pel traforo del Sempione.

Berna, 14 *(Stefani)*. — Il Consiglio Federale sottoporrà all'Assemblea federale, nella prossima sessione di dicembre, la convenzione italo-svizzera relativa al traforo del Sempione.

I danni dell'uragano nel Montenegro

Cettigne, 14 *(Stefani)*. — I danni cagionati dal recente uragano scatenatosi nel Montenegro calcolansi approssimativamente ad oltre 2,000,000 di fiorini. Vi sono pochissime vittime.

Le inondazioni in Serbia.

Belgrado, 14 *(stefani)*. — Le comunicazioni ferroviarie sono sempre interrotte presso Cuprija. Il ritorno del re a Belgrado avverrà percio per Brailsine. Il servizio telegrafico funziona regolarmente. I maggiori disastri sono avvenuti a Uzice, Loznica, Sabac, Mitrovic, Stolac. La borgata di Ljubovic è totalmente distrutta. Il Governo organizza l'opera di salvataggio.

La vita che si vive

La libertà nella servitù.

Mi spiego.

Nella Nuova Zelanda è stato recentemente emanato un decreto, il quale prescrive che ad ogni domestico e cameriera deve venir concessa una mezza giornata di completa libertà per ogni settimana.

L'obbligo è tassativo, e deve essere rigorosamente osservato dai padroni. Soltanto il mezzogiorno del giorno festivo domestici e cameriere devono essere messi fuori dell'uscio e non possono più rientrare prima delle 10 di sera.

I contravventori pagano cinque sterline di multa.

Questa legge ha naturalmente sollevato molti malumori nella gentildonne del paese, obbligate una volta alla settimana a diventare le serve di casa.

I giornali del luogo parlano di possibili *meetings* per obbligare gli uomini ad abolire la legge.

Ma i mariti sono decisi a tener duro.... se lo potranno a lungo!

***

Un ingegnoso sistema ladresco. Lo narrano i giornali di Napoli.

In un pomeriggio della scorsa settimana, due figuri, vestiti decentemente, fingono di incontrarsi casualmente proprio dinanzi alla vetrina di un negozio di orefeceria.

I due figuri si scambiano una occhiata in cagnesco, poi uno avvicina l'altro in aria minacciosa. Segue un breve battibecco indiavolato; vengono alzati i bastoni e giù una bastonata sulla.... vetrina, il cui vetro va in tanti pezzi.

I proprietari ed i commessi del negozio accorrono fuori per sedare la rissa; ma nello stesso mentre arriva un terzo, il quale, approfittando della confusione generale, svaligia in fretta la vetrina e via....

***

Una usanza babilonese.

Erodoto riferisce che a Babilonia i matrimoni si facevano una volta all'anno in una sorta di pubblica funzione. Il giovane che voleva sposare una bella fanciulla pagava una somma, la quale era più o meno forte, secondo la maggiore o minore bellezza.

Le somme ricavate pei matrimoni delle fanciulle belle venivano adoperate a costituire una dote alle brutte. Alla fanciulla che aveva per tal modo trovato lo sposo si dava una oliva di terra cotta, forata, che essa portava al collo, dove c'era il suo nome, quello dello sposo, e la data del matrimonio.

***

Per quei lettori che desiderano di sapere in quali giorni della settimana nacquero i sovrani grandi e piccini d'Europa eccoli serviti.

Domenica. — Il re di Romania, il principe di Lippe, i granduchi di Oldemburgo e di Mecklemburgo-Strelitz e il duca di Meiningen.

Lunedì. — L'imperatore di Russia, la regina d'Inghilterra, i re di Spagna, di Portogallo e di Serbia, i principi di Monaco, di Reuss II e di Liechtenstein.

Martedì. — Il re del Belgio, la regina d'Olanda e il duca di Coburgo-Gotha.

Mercoledì. — L'imperatore d'Austria-Ungheria, i re di Danimarca, di Grecia, di Sassonia e di Svezia-Norvegia, i granduchi d'Assia, di Mecklemburgo-Schwerin, di Weimar e il duca di Anhalt.

Giovedì. — L'imperatore di Germania-re di Prussia, i re d'Italia e di Baviera, il sultano di Turchia, il principe del Montenegro e il granduca di Lussemburgo.

Venerdì. — Il principe di Bulgaria, il re di Wurtemberg, il principe Waldeck e il papa Leone XIII.

Sabato. — Il granduca di Baden, il duca di Altemburgo; i principi di Reuss I, di Schaumburgo-Lippe, di Schwarzburgo-Rudolfstadt e di Sondershausen.

In sabato non nacque alcun re.

La regina Margherita e il principe di Napoli nacquero in *giovedì*, come re Umberto.

La principessa Elena del Montenegro è nata in *mercoledì*.

***

La penultima.

— Cameriere, e le patate fritte?

— Stanno saltando in padella.

— Per piacere, falle saltare fin qui.

***

L'ultima.

In Tribunale.

— Accusato, voi avete rotto la vetrina del caseggiato per prendervi del denaro.

— No signore, per metterne.

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: Lucca-Zucca.

Per oggi (A. Barrato): Indovinello:

Sai qual sia quel bel paese
Che si canta in sul francese?

DALLE CITTÀ ITALIANE

ROMA.

13 novembre. — Roma sotterranea. — Facendo le fondamenta di una costruzione presso il tempio di Vesta alla Bocca della Verità sono venuti alla luce un muro e un pavimento antico, oltre parecchi vasi di terra cotta di stile etrusco e alcune lampade, sopra una delle quali scorgesi un sesso cancellato, e finalmente una iscrizione di marmo appartenente ad una statua di Ercole l'olivare.

NAPOLI.

13 novembre. — L'emigrazione dal porto di Napoli. — Durante le scorse ottobre hanno lasciato il porto di Napoli 12 piroscafi con 6561 emigranti, diretti parte all'America settentrionale e parte a quella del sud.

Hanno emigrato dalle provincie continentali 1351 uomini, 1092 donne e 696 fanciulli per l'America settentrionale; e 707 uomini, 262 donne e 125 fanciulli per l'America del sud.

Il numero assoluto degli emigranti è inferiore a quello di agosto e settembre ultimi; ma se si tiene conto che la emigrazione pel Brasile è cessata, il numero degli emigranti, in ordine al quello normale degli altri Stati d'America è quasi raddoppiato.

La mancata emigrazione pel Brasile è stata in parte sostituita dall'aumento di quella per gli Stati Uniti, pel Plata e pel l'Argentina: così dice che agli agenti di emigrazione è riuscito aprire queste nuove vie per la loro industria ed alla fantasmeria dei poveri emigranti.

VARESE.

15 novembre. — Un terremoto di luogo. — Da qualche giorno si annuncia a Cavaglano (Cuasso al Monte) un caso singolarissimo, di cui a memoria d'uomo non si è mai verificato l'eguale.

Lungo la strada comunale alle Alpi del Tedesco, e precisamente a metà cammino, una zolla equilibratasi ad un tratto sul fianco del monte determinò uno scendimento di terreno, che mano mano andò allargandosi, trascinando con sè lungo il declivio terreno e piante.

A tutta prima si credette ad una cosa da nulla, una solita rottura di suolo, come la chiamano qui; invece in breve andò allargandosi in modo che, precipitando impetuosamente e larghe masse, produsse uno squarcio tale nel monte e per una profondità di non ventina di metri, da portare a valle delle migliaia di metri cubi di terreno.

E lo spettacolo non cessa ancora, anzi pare che aumenti con spaventosa rapidità la sua marcia di distruzione. La strada comunale è già stata divorata per una ventina di metri, formando così una vallata, per la quale precipita questa nuova torrente.

Il curioso però si è che la montagna essendo un composto alticeo, l'acqua, attraversando a poco a poco questi strati, determina delle frane voluminose, che, rendendosi in poltiglia, precipitano scendendo con ciottoli e pietre, e vanno ad intorbidare, fino al lago di Luzzano, le acque del Cavallirossa.

Da dove vengano quelle acque non li sa bene. È uno spettacolo così imponente e nuovo che molti anche dei paesi vicini traggono ad ammirarlo. E non si crede che debba arrestare così presto.

Una dimostrazione a Savona.

Da Savona, 13. — Stamane, alla seduta del Consiglio comunale, assisteva una folla enorme.

Il pubblico interruppe continuamente la discussione gridando: *Abbasso i clericali! Fuori gli affaristi! Vogliamo il commissario regio!*

Il sindaco fece sgombrare dalla forza pubblica la tribuna, e l'indignazione popolare si accrebbe maggiormente.

Vi fu un momento di panico indescrivibile.

L'arresto d'un bandito sardo.

Sassari, 14 *(Stefani)*. — Nella scorsa notte i carabinieri, in una grotta nelle vicinanze di Sassari, arrestarono il temuto latitante Antonio Setzia, condannato in contumacia a 30 anni di lavori forzati per l'uccisione dell'avv. Merlino.

I tricicli ferroviari sulle linee ferroviarie.

Dall'ultimo numero (10) del *Monitore delle Strade ferrate* viene ritorta la notizia che la Direzione dell'esercizio del secondo Compartimento della Rete Mediterranea ha proposto al R. Ispettorato generale delle strade ferrate di applicare su talune linee del predetto Compartimento, per le quali il farlo fosse vantaggioso per la poca frequenza dei treni e delle stazioni, di mettere in uso dei tricicli ferroviari, in conformità di quanto venne praticato sulle linee della Compagnia Reale dalle Ferrovie Sarde, ove i detti tricicli avrebbero fatto buona prova, dimostrandosi vantaggiosi per le viste degli ingegneri e dei sorveglianti e sopratutto dei medici, specialmente lungo linee soggette a malaria. Per ora non si tratterebbe che di un esperimento, nel quale verrebbero impiegati solo pochi di tali mezzi di locomozione. In seguito, qualora l'esperimento proposto fornisse risultati favorevoli, si verrebbe estesa l'uso su di un maggior numero di linee.

CORRIERE AGRARIO

Il vino nuovo.

La statistica ufficiale ci indicherà fra breve la quantità di vino prodotta quest'anno in Italia; ma se, abbarbagliati com'è in fretta e furia negli uffici comunali, potrà e vorrà rispecchiare la verità, purtroppo dovrà procurarsi una delusione amara.

Poichè le notizie raccolte qua e là e le risultanze dei mercati più importanti concordano nell'affermare che nell'Alta Italia il raccolto fu di poco superiore alla metà di una produzione ordinaria.

Nel centro della penisola la vendemmia fu appena normale, e così pure nel Mezzogiorno, ove limitate zone vantano una quantità di prodotto soddisfacente, ma riferendosi alle anteriori annate di disdetta, cioè quando la cura della peronospora col solfato di rame non trovava ancora segnaci.

La scarsità generale di prodotto è sovratutto dovuta agli attacchi tardivi della peronospora, che trovarono i viticultori impreparati, ed alla pioggia molesta che venne a turbare l'ultimo periodo della maturazione dell'uva, producendo abbondante marcitume.

Con ciò non è a dire che per la scarsità dell'uva si abbia a soffrire penuria di vino. Oh! questo no. C'è della brava gente premurosa che ha già pensato a colmare la deficienza di vini a base di zucchero, di sibibbo o di altri intingoli che è prudenza tacere. È minor male sarebbe se questi signori, appagandosi di un lucro moderato, presentassero in commercio la loro produzione per quello che è, ma il guaio sta in ciò, che essi pretendono gabellare il loro prodotto come vino naturale di uva fresca. Ma lasciamo per ora questo tema scabroso; vi ritorneremo a miglior agio.

Il vino nuovo, non ostante la peripezia dell'annata, è riuscito discreto, migliore certo di quanto era lecito prevedere.

E' aspretto, mediocremente alcoolico, ma di buon colore e di gusto franco.

E, non ostante abbia i suoi difettucci, che però svaniranno con una buona conservazione, non sarà tanto a buon mercato appunto per la sua scarsità.

Invero per fabbricare un ettolitro di vino sono occorsi quest'anno circa 14 miriagrammi di uva, la quale, calcolata secondo i bollettini dei nostri mercati principali a L. 2 40 per cadun miriagramma, determina un costo di L. 33 60, cui, aggiungendo i trasporti, la mano d'opera, i dispendimenti, il calo naturale, l'interesse del capitale impiegato, risulta il prezzo medio di ogni ettolitro in L. 38 alla cantina del produttore e di L. 50 circa in Torino, comprendendo l'importo del dazio e la spesa ordinaria di trasporto.

Pertanto i consumatori i quali sanno conservarsi il ventricolo sano debbono diffidare del vino che loro venisse offerto troppo a buon mercato sotto il nome di vino naturale di uva fresca; poichè, come appare evidente dal conticino fatto, le buone qualità non possono scendere al disotto del prezzo indicato.

È probabile intanto che la limitata quantità di vino prodotto venga assorbita quasi totalmente dal consumo locale: cosicchè rimarrà ben poco margine per l'esportazione, e ciò sarà un danno non lieve per l'economia nazionale, che si vedrà decimata una risorsa cospicua.

A proposito di esportazione vinaria, torna qui acconcio disilpare una illusione che nutrono parecchi di coloro che sospirano di rappattumarsi colla Francia sperando di potervi trovare un largo e profittevole mercato per i nostri vini.

Anzitutto importa riflettere che abbiamo in Italia 650 Comuni con circa 240 mila ettari infestati dalla fillossera, e poi bisogna sapere che attualmente nei Mezzodì della Francia i vini comuni si pagano nelle fattorie circa 20 lire per ettolitro.

Tenendo in cuor nostro, è mestieri ricordare ai produttori che mai come in quest'anno fu più viva la necessità di nulla trascurare per rendere il vino nuovo buono e serbevole.

Occorrerà anzitutto un travaso in dicembre per separare l'abbondante sedime fecciosa: quindi converrà aver occhio alle colmature frequenti per evitare che il vino rimanga in vasi scemi, dove si inserva e corre il pericolo di alterarsi. Trascorso qualche mese, il vino nuovo perderà della sua natia cuvidezza, ed entrando nella consumazione potrà senza dubbio soddisfare ad un tempo l'esigente palato dei buongustai e l'avida bocca dei produttori.

S. L.

Pei morti della nave *Lombardia*.

Scrivono da Rio Janeiro:

La regia nave *Piemonte*, che lasciò questa rada verso la fine di ottobre, ritornandovi dopo tre giorni, eseguì nel frattempo varie esercitazioni in mare libero e si recò all'isola Grande per deporre alcune corone sulla tomba degli ufficiali e marinai della regia nave *Lombardia*, morti di febbre gialla nel febbraio-marzo scorso.

Or non è molto, anche gli ufficiali della regia nave *Cristoforo Colombo*, venendo a Rio Janeiro, deposero corone sulle tombe dei nostri morti.

Ora lo stato maggiore del *Piemonte*, insieme ad altre corone, lasciò una lapide in marmo sulle tombe degli ufficiali della *Lombardia*.

Una collezione della tsarina.

L'imperatore e l'imperatrice di Russia, a quanto scrive il corrispondente parigino del *Daily News*, stanno facendo una collezione dei fiori che loro vennero offerti nella capitale francese, dei ricordi della loro visita venduti nelle vie, delle fotografie e incisioni pubblicate rappresentanti diversi episodii delle feste parigine, dei resoconti dei giornali, delle principali lettere e poesie loro rivolte.

La tsarina chiese all'ambasciatore russo che non si lasciasse sfuggire opportunità d'arricchire questa sua raccolta. A quanto sembra, essa ne prese l'idea dalla regina Vittoria, che possiede a Windsor, Osborne e Balmoral un vero museo di ricordi dei suoi soggiorni in diversi paesi.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

14 novembre. (Ritardo). — **Elenchi elettorali.** — Onde agevolare ai cittadini, provvisti di certificato scolastico, la loro iscrizione nelle liste elettorali, il sindaco, d'accordo coi pretori del primo e secondo mandamento, ha stabilito di tenere una sessione d'esami il giorno 25 corrente, alle ore 9, nel locale della Scuola serale di disegno, via Parma, N. 19.

Coloro che intendano assoggettarsi a tale esame, giusta dall'articolo 19 della legge elettorale politica, devono presentare la loro domanda alle rispettive Preture coi quali appartengono per residenza, non più tardi del giorno 25 corrente.

— **Partenza di soldati per l'Africa.** — Ieri furono sorteggiati ventisette soldati dell'11° reggimento artiglieria, destinati all'esercito coloniale.

Vennero tosto disarmati e stamattina partirono per Napoli.

ASTI.

14 novembre (Asti). — **Crisi municipale.** — La crisi municipale di cui fu prima a dare l'annunzio la *Stampa*, si è, secondo le mie previsioni, allargata: ora tutti gli Assessori sono dimissionari.

Il sindaco tenta ogni mezzo per indurre gli assessori a desistere dalle dimissioni presentate.

Chiusura dell'Asilo « Regina Margherita ». — In seguito ad alcuni casi di morbillo verificatisi in questi ultimi giorni fra i bambini dell'Asilo *Regina Margherita*, il solerte direttore del gabinetto d'igiene municipale, dottor Secondo Musso, ordinò la chiusura di quest'Asilo affinchè si possa procedere ad un'accurata disinfezione dei locali.

— **Corte d'Assise.** — Col primo del prossimo dicembre avrà principio la terza Sessione del nostro Circolo straordinario d'Assise sotto la presidenza del cavaliere *Alfonso Bruzzo*, presidente del nostro Tribunale.

GATTINARA.

15 novembre (Ritardo). — **Tentato suicidio.** — Ieri nel Comune di Roasio, certo G. B., di Gattinara, di recente congedato dal servizio militare, chiedeva la mano di una giovane; avutane rifiuto le offrì come memoria varie cartelle al portatore e L. 900, ma anche questo venne rifiutato.

Allora il G. B., preso da subitaneo furore, strusciò parte delle cartelle e una ventina di piccole ambulanze tentava suicidarsi, ma venne loro trattenuto.

IVREA.

15 novembre (Ritardo). — **Consiglio comunale.** — Ieri sera ebbe luogo in seconda seduta ordinaria della tornata autunnale.

Nonostante che la seduta si presannunciasse relativamente poco interessante, i consiglieri erano numerosi, si iniziò la discussione del bilancio. Il sindaco riferisce che in giunta si è adoperato in ogni modo perchè il bilancio riesca veramente equilibrato, introducendovi larghe e sostanziali economie.

I primi capitoli del bilancio sono approvati, quantunque le economie, in pel spiattellamento, mostrano anche certa somma destinata ad opere pubbliche, che erano state approvate precedentemente.

Si procede in seguito alla nomina di un membro della Commissione elettorale, e riesce eletto l'avvocato Pietro Riva.

NOVARA.

14 novembre. (Ritardo). — **Consiglio comunale.** — La seduta di ieri sera del Consiglio comunale s'aperse colla commemorazione fatta dal sindaco del compianto senatore Perazzi, dopo aver accennato alle virtù dell'estinto, termina ritando le parole dette da lui al suo passaggio da Novara, chiedendosi colle Autorità locali per la morte di Costantino Perazzi. « Egli fu un bravo, onesto e grande uomo. »

Si sviluppano poscia numerose pratiche, ma la più importante di tutte fu quella relativa all'acqua potabile, che venne occupato il Consiglio in seduta segreta dalle ore 22,30 all'una dopo mezzanotte.

Si tratta che l'impresa Sofia, Norsa e Massarolo, assuntrice dell'impresa dell'acqua potabile, contrariamente alla sentenza arbitrale, intenda effettuare la tubazione in ghisa anzichè in cemento. Para che il municipio si dichiari disposto a rivedere un pochino su ciò, ma non vorrebbe che ciò avvenga a pregiudicare i diritti che il Comune avesse eventualmente da far valere nel caso di verificarsene nuove imperfezioni nella conduttura. Perciò, dopo lunghissima discussione, si approvò il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio — riservati tutti i diritti spettanti al Comune in dipendenza della sentenza arbitrale — approva l'operato sin qui della Giunta, e la invita a proseguire nelle vie già seguite; e — lasciando ogni responsabilità alla Ditta concessionaria per il sistema di tubazione adottato in contrasto colla sentenza degli arbitri, — la lavita nel resto a sorvegliare l'esatto adempimento delle opere ordinate dalla detta sentenza, riferendo, ove duopo, al Consiglio stesso. »

PIOSSASCO.

13 novembre. — **Per la Croce Rossa.** — La devozione memoria degli eventi africani non è certamente spenta, e molti cuori generosi, oltre all'aver raccolto nel corso del distretto somme in pro dei feriti e delle famiglie dei caduti, ora con zelo s'adoperano per la causa della Croce Rossa, onde essere preparati ad ogni evento.

È degno da segnalarsi l'opera che in Piossasco fa alla filantropica istituzione il cav. Ernto Francesco, sindaco di questo Comune, che, oltre all'aver ritenuto per feriti raggruppi di somme dai signori generale Bignotti commendatore Ferdinando, cav. Laugier Adolfo, contessa Galina Piossasco di None, continua con indefessibile alacrità a dare una stabile definitiva assetto al locale Comitato della Croce Rossa, pel quale ottenne già le adesioni dei signori: Perrero cav. Domenico Vincenzo, Durotti e Scagnetto pari. Vittorio, Novelli Vittorio Emanuele, Hey cav. Giuseppe, tenente-colonnello a riposo, capitano Ambrosio Giovanni, fratelli Reinaudi, avvocato Giannini Giovanni, Martina G. Ottone, Regis Antonio, Laugier cav. Adolfo, Leverani Giuseppe, ostetrico Roberto Pavarin, contessa Luigia Libolo vedova di Balme, contessa Delfina Piossasco di None, Taberna Francesco, Peano Ludovico, Vigliani Pietro.

Si spera che altri seguano il nobile esempio.

Giunta provinciale amministrativa.

(Seduta 12 novembre presieduta dal prefetto comitore Municchi).

Approvò:

La transazione fra la Ditta Fiorio e la Direzione delle Opere pie di San Paolo, circa la contestazione sorta nella liquidazione delle spese per la costruzione del nuovo edifizio per l'Educatorio Duchessa Isabella in Torino;

Lo svincolo delle cauzioni di Piana e Grana per la provvista di banchi per le scuole municipali, e quella di Colombo Bonaparte, assuntore di opere di fognatura in Torino;

Le modificazioni al regolamento per l'Asilo Fraschellano dell'Educatorio Duchessa Isabella in Torino;

L'esazione del credito di L. 10,000 del Municipio di Biricli per la locale Congregazione di carità;

La provvista a licitazione privata del pane per l'Ospizio degli Artigianelli ad Ivrea;

Lo svincolo delle cauzioni prestate pel quinquennio 1888-92, per il Consorzio cauzionale a *Monger, Piossasco, Torre Pellice* e *Gressoney*;

La rinuncia fatta dal Regio Ricovero di Mendicità di Torino, per l'eredità della signora Marcelli vedova Andreis;

Il servizio di tesoreria dell'Asilo infantile di *Cuorgnè*, e quelli delle Congregazioni di carità di *Borgaro, Cumiana* e *Vigone*;

Lo svincolo delle cauzioni prestate pel quinquennio 1888-92 dai tesorieri delle Congregazioni di carità ed Opere pie di *Collegno, Riccra, Grosso, Monasterolo*;

La vendita di garbidi comunali a *Settime Vittone*;

La nuova tariffa per la tassa di famiglia a *Chatillon San Vittorio*;

Le modificazioni alla tariffa della tassa esercizi e rivendita a *Cumiana*;

Il regolamento di polizia mortuaria a *Perosa Argentina* e quello pei pompieri a *Nole*;

La vendita di piante a *Vigone*;

L'accettazione dell'eredità Elia all'Ospedale Ponsati a *Valperga*;

La vendita di assegno provvisorio a acquisto di Rendita a 50 0/0 alla Congregazione di carità di *Rivara (Ricoli)*;

Il cambiamento d'istradazione di vendita pel Debito Pubblico alla Congregazione di carità ed Asilo infantile a *Borgaro*;

La vendita di piante a *Viola*;

Spettacoli — Domenica 15 novembre

VITTORIO, ore 15: *Pietro Micca*,

I conti consuntivi 1895 di diverse Opere pie della provincia;

L'autorizzazione all'Asilo infantile di *Legnì* a sostenere il giudizio in appello nella causa vertente colla locale Congregazione di carità.

Diede parere favorevole:

Per l'accettazione del legato Meletti, di L. 450 di rendita a favore della Casa Benefica pei giovani derelitti in *Torino*;

Per l'acquisto di stabili per ampliamento del Cimitero di *Carignano*;

Pei servizi sanitoriali pel quinquennio 1898-1902 dei Consorzi volontari a *Ceva, Aylié, Scalea, Castellamonte*.

Prese atto

Del prelievo dal fondo di riserva dell'Ospizio dei poveri infermi cronici a *Racconis* e della Congregazione di carità di *Avigliana*;

Dell'oblazione di L. 200, fatta dai conti Ricca di Castelvecchio pur l'Orfanotrofio femminile Bersone a Bricherasio.

REATI E PENE

Il processo dei milioni.

(Corte d'Assise di Torino).

Udienza antimeridiana del 14.

(Continuazione).

L'interrogatorio di Antonino Todaro.

Avv. *Nasi*: « E con Nicefero aveste altri rapporti? »

Todaro: « Sì, una volta, il 12 luglio 1899, in occasione di aumento di sesto in un incanto; si presentò l'avv. Nicefero; fece verbale per aumento e passò il verbale a me; quando si trattò del versamento Nicefero disse che mancavano pochi denari a completare, che andava a casa a prenderli. Nicefero andò e non tornò all'ora stabilita per la chiusura della Cancelleria; io allora sporsi denuncia per allontanamento da incanti. »

Il cancelliere dà lettura di questa denuncia.

Parte civile Mauriana: « Da quando conosceva Zappalà? »

Todaro: « Da quando fui incaricato di ricevere i depositi di carta bollata. Nel 1894 venne un giorno Zappalà, mi disse: « Sono accusato « di aver speso un biglietto falso: può attestare « la mia onorabilità, sul fatto di non essersi mai « trattenuto depositi di carta bollata? » Io feci tale testimonianza. »

Procuratore generale: « Nella perquisizione in casa vostra si trovarono lire sei mila, come spiegate? »

Todaro: « Erano della Cancelleria, somme ani ricavo della carta bollata; non erano per lire sei mila, ma somma minore. »

Su istanza dell'avv. *Nasi* si legge il provvedimento che ordina la restituzione di questa somma alla Cancelleria.

Avv. *Brunelli* fa richiesta delle carte sequestrate all'Aloe, non citato al processo.

Esse le ore 12; e l'udienza è tolta.

Udienza pomeridiana del 14.

Alle ore 14 viene aperta l'udienza.

Si dà lettura delle denuncie di Zappalà Rosario.

1ª Lettera data 28 maggio 1888 di Zappalà ad Innocenzo Casmano, con cui denuncia i fatti di falso.

2ª Poesia di Zappalà Rosario con cui in versi maccheronici e primitivi si vorrebbe raccontare il falso; poesia senza data e portante per titolo « La scienza dall'alfa all'omega dal 1888-1889 e seguenti. »

La lettera è un ammasso di spropositi, e chi ci capisce è bravo.

3ª Lettera di Zappalà identica alla prima non portante data.

4ª Altra lettera portante data 15 gennaio 1891, di carattere che si vuole dell'avv. Nicefero, senza firma, con la data scritta da altro carattere, precisamente dello Zappalà; con la quale si chiede denaro ai fratelli Papale e si vorrebbe spillar dai medesimi forti somme con minaccia di denunciar reati.

Il *presidente* interroga Nicefero se egli scrisse quella lettera.

L'avv. *Nicefero* risponde: « Scrissi una lettera nel 1893, che poi rimisi a Zappalà, ma nell'indomani volevo farmela rendere, e Zappalà dissemi d'averla bruciata. Zappalà per artificio appose falsa data. »

Interrogato, *Giacomo Papale* risponde di non aver mai ricevuta tale lettera.

Qui si solleva un vivacissimo incidente sulla verità o meno della data, e sull'opportunità di mostrare uno ad uno i documenti ai giurati.

La Difesa chiede che ogni singolo documento sia rammostrato agli imputati, ad in caso che i medesimi non ne riconoscano qualche parte vengano i medesimi rammostrati ai giurati.

La Parte Civile si oppone, pretendendo che anzi tutto venga data lettura degli interi documenti, salvo poi alle Parti il diritto di fare gli apprezzamenti che del caso.

Ed a tali conclusioni si associa il procuratore generale.

Fra repliche e controrepliche intervengono tutti gli avvocati.

La Corte respinge l'istanza della Difesa.

Si continua la lettura dei documenti.

Si legge una nuova lettera senza firma, come la precedente, con una data 18 marzo 1891 apposta con un altro carattere; trattasi, come la precedente, di una bozza di lettera che l'avvocato Nicefero riconosce come sua, ma che doveva essere bruciata.

Di questa bozza l'avv. Nicefero sostiene si sarebbe poi approfittato lo Zappalà per ordire il ricatto a suo danno.

Si leggono in seguito altre due bozze dell'avvocato Nicefero, presso a poco del medesimo tenore.

L'udienza è tolta alle ore 18.

Arti e Scienze

Serata Pia Marchi-Maggi. — È annunziato per quanto prima al teatro Gerbino un nuovo spettacolo in onore della prima attrice signora Pia Marchi-Maggi.

L'egregia artista interpreterà stavolta il carattere di Magda nella *Casa paterna*, di E. Sudermann.

Ecco un'altra attrattiva in vista che non mancherà di affollare il teatro di via Maria Vittoria.

Teatro Balbo. — La nuova operetta francese *Il 2° Hussard* di Clérice, allestita dalla Compagnia Darvia-Favi con eleganza e ricchezza di costumi e di scenari, ebbe un'abbastanza buona esecuzione e piacque al pubblico, che l'applaudì in un coglì esecutori, la signora Darvia, il Favi e gli altri interpreti principali.

L'azione, un po' confusa e aggrovigliata, non manca di buone trovate, di felici situazioni e si presta abbastanza bene per farvi su della musica di operetta.

Quella composta dal Clérice, non sempre nuova né sempre originale, è fatta tuttavia con buone intenzioni e con un certo rispetto dell'arte, ed è qua e là piacevole e divertente, sebbene in qualche punto soverchiamente prolissa e mancante di vivacità e di brio.

Il successo di ieri sera si ripeterà senza dubbio nelle rappresentazioni successive.

Ammissioni all'Accademia Navale. — Esauriti gli esami di ammissione alla regia Accademia Navale di Livorno, esami che rivestirono in quest'anno un carattere di maggior severità e difficoltà più grave pei concorrenti, fra quelli che fecero la loro preparazione in Torino, siamo lieti di segnalare vincitore nel concorso una ottima classificazione il giovane signor conte Edoardo Taglinvacca-Donosmondi, di Mantova, allievo del nostro Istituto Barberis, che anche in questa nuova arringo prova di saper conseguire quei successi, dai quali si compose la fama di cui gode in tutta Italia.

Avviso di concorso nel R. Istituto dei sordomuti. — È aperto un concorso per il conferimento di un posto gratuito di nomina di questo Municipio.

Si invitano gli aspiranti a presentare la domanda al Municipio (civica segreteria ufficio secondo) entro il 23 novembre corrente, corredandola dei seguenti documenti: atto di nascita, dal quale risulti che lo aspirante è nato in Torino, ed ha già non minori gli anni 5 né maggiore di 12; certificato di sofferto vaiuolo, o di vaccinazione; attestazione rilasciata dall'Istituto dei sordo-muti, la quale accerti la sanità completa dell'aspirante, e la sua idoneità all'istruzione; indicazione delle condizioni di famiglia dell'aspirante.

Coloro che avessero prima d'ora presentata la domanda dovranno rinnovarla.

CRONACA

L'adunanza del Partito socialista per discutere sul bilancio comunale.

Ieri sera il Partito socialista si radunava nel salone dell'Associazione generale degli Operai per discutere intorno al progetto di bilancio preventivo per l'anno 1897 presentato dalla Giunta municipale.

La grande sala era letteralmente affollata; presiedeva l'adunanza il signor Rappa.

Sono presenti i consiglieri comunali Rissuto, Bertoni, Rabbi, Calandra.

Prende subito la parola, come relatore, il sig. Rabbi.

Dopo aver preso in esame le risultanze del progetto presentato, dimostra che per il Partito socialista, come per qualunque cittadino il quale abbia a cuore il decoro e il benessere della nostra città, la disponibilità da destinarsi alle opere straordinarie è assolutamente insufficiente.

Il Partito socialista non può accettare né l'una né l'altro dei rimedii a cui accenna la Giunta municipale nella sua relazione, maggiori economie cioè o vendita per tre milioni di beni stabili del Comune. I socialisti ammettono, anzi desiderano, l'imposizione di nuove tasse, ma non di quelle, che come le attuali, gravino la massima parte sulla classe lavoratrice, bensì di quelle che colpiscano lo modo progressivo la ricchezza.

I socialisti debbono soprattutto desiderare che si ponga fine al sistema già troppo usato, di far debiti, i quali sono dannosissimi al Comune e mediano alcun utile se non ai capitalisti sottoscrittori di obbligazioni.

L'oratore dà quindi lettura del seguente ordine del giorno, da presentarsi al Consiglio comunale, prima che si inizii la discussione del progetto di bilancio:

« Il Comizio, preso in esame il progetto di bilancio preventivo per l'anno 1897, presentato dalla Giunta municipale di Torino, dichiara essere obbligo dell'Amministrazione municipale di far fronte agli impegni assunti colle deliberazioni precedenti, senza aggravare i bilanci futuri dell'onere di nuovi debiti e senza alienare stabili di proprietà comunale.

« Afferma necessaria ed immediata la sopprimine dei dazio sulle farine e la riduzione delle tariffe su altri generi di prima necessità, come primo passo verso una razionale riforma di tutto il sistema tributario municipale.

« Sollecita la socializzazione dei pubblici servizi.

« Invita conseguentemente il Consiglio comunale a provvedere alle necessità del bilancio:

« 1° Colla istituzione della tassa progressiva di famiglia, dalla quale siano, naturalmente, esenti i redditi minimi;

« 2° Coll'aumento delle imposte che colpiscono in particolar modo la ricchezza;

« 3° Colla soppressione di ogni spesa di lusso. »

Sull'ordine del giorno parlano: *Bachi, Daghetto, Sciaralli e Chenal*.

L'ordine del giorno viene approvato all'unanimità.

Si discute infine dell'opportunità di indire un'altra adunanza, per discutere di parecchi servizi municipali.

Esposizione Generale Italiana in Torino 1898.

Una Mostra carceraria.

Il Ministero dell'interno scrive al Comitato esecutivo che parteciperà alla Mostra del 1898 in Torino ed annuncia che farà una propria grandiosa Esposizione dei prodotti delle manifatture carcerarie, provvedendo a proprie spese alla costruzione di un padiglione mobile per detenuti, che occuperà una superficie di circa 600 metri quadrati.

Questo padiglione servirà a raccogliere gli oggetti esposti e costituirà da solo un'importante e curiosa manifestazione del lavoro carcerario per la sua forma assai originale e per l'uso cui è destinato.

Siffatta adesione del Ministero degl'interni associa alla futura Mostra una attrattiva di più, una di quelle attrattive che non si ebbero nelle precedenti Mostre del nostro Paese.

* * *

Il Comitato esecutivo ebbe una lunga conferenza in questi giorni con S. E. l'onorevole marchese Compans, sottosegretario di Stato al Ministero d'agricoltura e commercio. Intorno all'efficacissimo e largo appoggio che tale dicastero dà all'Esposizione di Torino e sull'organizzazione della parte zootecnica della Mostra, del Concorso ippico, ecc.

* * *

Un convegno ebbe a Torino, col Comitato, il commendatore S. B. Crespi, presidente dell'Associazione fra i coloniari italiani, per adottare definitivi concerti circa l'ordinamento della Mostra collettiva dell'industria coloniera.

* * *

S. A. R. il duca d'Aosta ricevette ieri il presidente del Comitato, S. E. l'onor. Villa, il quale recò a rendere al Principe i disegni della futura Mostra e prese i suoi ordini per la prossima Assemblea del Comitato Generale, fissata per il 20 corrente novembre.

Il duca d'Aosta ebbe parole di viva simpatia per l'esposizione e osservò con molto interesse ed amore i disegni preparati dall'illustre tecnico.

La Commissione d'inchiesta ferroviaria.

La Commissione dell'inchiesta ferroviaria tenne due sedute, interrogando le Delegazioni del Fascio ferroviario e del Comitato per la tutela del personale assunto dalle Società dopo il 30 giugno 1895, e l'avvocato Samuele Levi. Nello intervallo fra le due sedute visitò la officine della Società Mediterranea. La Commissione rimarrà a Torino domenica e lunedì per proseguire gl'interrogatorii; martedì si recherà a Genova.

Bollettino dei Mercati delle uve nel 1896.

Facendo seguito a precedente comunicazione e ad opportuna norma di chi possa averne interesse, si porta a conoscenza del pubblico che, secondo le risultanze di Bollettini ufficiali testè pervenuti a questa Camera di commercio dai sottodistretti Municipii, le medie generali dei prezzi delle uve nel corrente anno sono per tali mercati le seguenti, cioè:

Alba	Dolcetti	L.	1 958
»	Barbera	»	2 522
»	Nebbiani	»	2 491
»	Freisa	»	2 400
»	Nebioli	»	3 092
»	Uva diverse	»	2 400
Biella	Uvaggi	»	1 833
Parma	Uva rossa mercantile	»	1 215
»	» » fina	»	1 623
»	» bianca mercantile	»	0 991
»	» » fina	»	1 351

Torino, 13 novembre 1896.

Il vice-presidente: LORENZO RAGGI.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) novembre — fr. 23 — 23 —

» — per dicembre » 40 50 41 40

» — per 4 mesi prossimi » 38 — 38 —

» — per i 4 da marzo » 36 40 36 75

Mercato sostenuto.

Dalla Direzione del *Fascio Ferroviario* riceviamo:

Il giorno 14, alle ore 9, una Sotto-Commissione di ferrovieri, aderiti al *Fascio Ferroviario Italiano*, sede di Torino, all'uopo nominata, venne ricevuta dalla regia Commissione governativa d'inchiesta.

La Sotto-Commissione, nel presentare il questionario corredato dalle rispettive risposte, nonchè i reclami d'indole generale riflettenti i mancati patti contrattuali da parte delle Amministrazioni, riposò pure a tutte le altre domande che le vennero rivolte.

La medesima era rappresentata da varii servizi, e nell'accomiatarsi riportò la più favorevole impressione per il modo lusinghiero e cortese con cui fu accolta, onde si sente in dovere di porgere pubblici ringraziamenti all'onorevole Commissione d'inchiesta.

Il Fascio Ferroviario.

Partenza. — Ieri partì alla volta di Pisa il senatore Di Sambuy.

Max Nordau fra gli studenti. — Fra le altre visite fatte da Max Nordau in questi giorni ha avuto un carattere speciale quella all'Associazione Universitaria, che ieri, alle 16,30, accolse il celebre scrittore nei suoi locali di via Principe Amedeo.

Molti studenti erano venuti a porgere al Nordau il saluto della gioventù che pensa, che discute, che lavora e rende omaggio ad ogni idea, qual essa si sia, purchè onestamente professata.

La parola di benvenuto al chiaro visitatore fu data, con brevi e felici frasi, dal presidente dell'Associazione, il dottor Giglio Tos. Con altre brevi frasi rispose in francese, il Nordau, ringraziando i giovani delle cordiali accoglienze e chiamando questa la cui si trovava fra essi una di quelle ore per cui si è lieti di aver lavorato tutta la vita ».

Poche altre parole aggiunse quindi il professore Lombroso, che col prof. Cognetti era presente all'intimo ricevimento, e disse ai giovani che contava di rivedersi tutti oggi al teatro Balbo, alla 16, alla conferenza del Nordau, che sarà una festa dell'intelletto e del cuore.

Sappiamo che per questa conferenza sono già accaparrate quasi tutte le sedie e molti posti numerati. Tutto lascia prevedere che sarà un vero avvenimento letterario, riunendo essa l'interesse di sentire Max Nordau con il sentimento di aiutare un'istituzione meritoria e provvidamente civile qual è la *Scuola e Famiglia*.

Pel riscatto dei pegni inferiori alle lire 1 50. — Il 6 settembre u. s. moriva in Torino il signor Arcome Bellom Sacerdote, il quale, fra l'altre, lasciava lire diecimila per riscattare i pegni non superiori a L. 5 stati fatti fino al decimoquinto giorno successivo alla sua morte presso questo Monte di Pietà; caso mai tale somma non bastasse al riscatto di tutti i pegni inferiori a L. 5, si desse la preferenza a quelli di minor valore.

Il Monte, con la cooperazione della Congregazione di Carità, accettò l'incarico di provvedere all'esecuzione di questo lascito.

Senonchè dalle verifiche fatte risultò che a tutto il 20 settembre le dette L. 10,000 sarebbero state appena sufficienti per redimere i pegni inferiori a L. 1 25 e poco più della metà di quelli da L. 1 50.

Quindi, per conseguire l'intento pietoso del testatore, la Direzione della Opere pie di San Paolo deliberò di elargire la somma necessaria al riscatto gratuito di tutti i pegni non superiori a L. 1 50, condonando gli interessi maturati su tutte le polizze che verranno come sopra riscattate ed ha deliberato all'uopo le seguenti norme:

1° Coloro che richiedono il riscatto gratuito dovranno, a partire dal 1° dicembre 1896 fino a tutto il 28 febbraio 1897, presentarsi alla sede del Comitato distrettuale della Congregazione di Carità al quale appartengono, con la polizza di pegno, il cui importo non ecceda le L. 1 50 e la cui data di emissione non sia anteriore al 1° settembre 1895 per le polizze a 12 mesi, od al 1° marzo 1896 per quelle a 6 mesi, e non sia posteriore al 20 settembre del corrente anno;

2° La Congregazione, riconosciuta la povertà del richiedente, apporrà sulla polizza la propria firma con il bollo d'ufficio;

3° Il richiedente dovrà quindi presentarsi non più tardi del 6 marzo 1897 con tale polizza a quello stesso Ufficio del Monte di Pietà che la emise, il quale procederà al riscatto gratuito del pegno.

Per gli operai che intendono recarsi in Savoia. — Il Ministero dell'interno consiglia gli operai che intendono recarsi in Savoia per lavoro, perchè è impossibile che trovino lavoro in quello Stato.

Per la nuova Colonia Alpina « Elena del Montenegro ». — Si fa noto di offerte. — Ammontare delle liste precedenti L. 8177 40.

S. A. R. la Duchessa di Genova madre, L. 100; Castelli di Rossana conte Alberto, 10; Opera pia di San Paolo, 500; Arrozzi-Marino conte Luigi (tre azioni trimestri da L. 25), 75; Negrone prof. cav. Francesco, 10; Operai dell'Officine arredi militari, 12 50; Barberis Giulio (un'azione come sopra), 10; Ribone prof. Domenico (due azioni come sopra), 20; Pomba ing. cav. Giuseppe, 25; Barberis comm. Francesco, 10; Carrutti avv. Tommaso, 5; Gisondi Giuseppe, 100; Rando comm. Ignazio (un'azione come sopra), 25; N. N. (anonimo), 5; Sapelli conte, senatore del Regno, 100; Ferrati avv. cav. Cesare, 100; Giobetti Domenico (due azioni come sopra), 20; Lattes comm. Michelangelo (due azioni come sopra), 20; Donnarumma cav. Giovanni, 5; Genevese cav. Felice, ex-bersagliere di La Marmora (1859-60), (un'azione come sopra), 15; Garneroue signorina Adele, 5; Garneroue signorina Ernestina, 5; Garneroue signorina Adele, 1 25; Demorra, commendatore Domenico, maggior-generale, 50; Ferrari avvocato Ippolito, 10; Società Anonima acqua potabile, 100; Crodara comm. Giuseppe, 25; Giobetti comm. Emilio, 25. — Totale L. 9031 65.

Oggi, 14 novembre, le offerte in denaro ammontano a L. 11,047 55.

Le collezioni ed azioni trimestri da L. 5 sono offerte di robusi si ricevono alla Sede del Comitato, Via Po, 30, dai collettori e dalle stesse collettrici. Gentili ricordi hanno i sottoscrittori (piccoli diplomi e quadrigie coll'effigie degli Sposi, grandi diplomi, letti artistici nella Colonia, annuali per L. 100; decennali per L. 500; perpetui per L. 1000 — Doni offerti dagli artisti alle dame collettrici).

Valori postali al Presidente del Comitato esecutivo: *Saronno Alberto d'ambo*, od al cassiere *commendatore Lodovico Peirone, Feltrinelli*.

Biglietti di andata e ritorno per Cuneo. — Per favorire il concorso del pubblico alla Fiera di novembre che avrà luogo nella città di Cuneo nei giorni 15, 16 e 17 corrente saranno valevoli fino all'ultimo treno in partenza da Cuneo il giorno 19 successivo.

Sottoscrizione per Cannonieri, vittima di un errore giudiziario. — Totale di lista L. 253 40. Impiegati di Dogana, L. 10 50 — N. N., 5. G. B. D., 4 — Giorgis, Bertola, Giordano, Torchio, Montefinale, 5. Totale L. 277 90.

La triste fine di due povere vecchie. — Ieri mattina, verso le ore 8, certa Tortello Anna, d'anni 76, ordinandola ambulante, senza fissa abitazione, fu trovata morta nello scuderio del concessionario di vetture pubbliche, signor Nimero Natale, in via Cavalleriz.a, N. 2.

La Tortello era solita da parecchio tempo ad andare colà a dormire. Avvisata l'Autorità di qual doveasi, dopo gli accertamenti di legge, il cadavere dell'infelice venne portato al Camposanto generale.

— Un'altra povera donna, morta nella solitudine, seppure meno miseramente della prima, è certa Magnetti Domenica, d'anni 68, zigarnia, abitante in via Borgo Dora, N. 20. Costei venne trovata morta e stesa sul pavimento della sua camera, ieri sera, verso le ore 18. Accorso il dottor Graziano, giudicò trattarsi di sincope violenta.

Un cadavere in mattinata. — Intorno alle 8,30 di ieri Gario Aristide, d'anni 39, erolegiale, abitante in via Nizza, N. 111, fu da una guardia civica accompagnata alla Questura, ove venne trattenuto, perchè senza ragione alcuna percuotava con pugni il giovinetto Salvi Domenico, d'anni 15, mentre questi si trovava davanti la panetteria, in cui lavora, del signor Ghivalleroni Giovanni in via Ponte Mosca, N. 11. Che guaio!

La sparizione di un pacco di tessuti. — Il negoziante Gambino Antonio, di Moncalieri, denunciò alla Questura che nel giorno 12 ignoti hanno loro derubato un pacco di tessuti che si trovava sopra un carro che momentaneamente aveva lasciato incustodito in via Giulio. Il danno patito dal Gambino è di L. 120 circa.

Un inganno notturno nel Po. — Poco prima delle mezzanotte scorsa Ferrante Giulio, d'anni 58, calzolaio, mentre passeggiava sul ciglio della strada d'Casale in direzione di via Pescatori, perdette l'equilibrio e cadde nel Po in un punto ove l'acqua misura circa un metro di profondità.

Fortunatamente se la cavò tosto da cavarne alcun male all'infuori della sgradevole impressione del bagno freddo.

Certa Manino Andrea, d'anni 37, abitante in via Circonvallazione, 2, che stava poco distante pescando, accorse in suo aiuto, ma quando giunse, il Ferrante si trovava già sulla strada.

Molti studenti erano venuti a porgere al Nordau il saluto della gioventù che pensa, che discute, che lavora e rende omaggio ad ogni idea, qual essa si sia, purchè onestamente professata.

La parola di benvenuto al chiaro visitatore fu data, con brevi e felici frasi, dal presidente dell'Associazione, il dottor Giglio Tos. Con altre brevi frasi rispose in francese, il Nordau, ringraziando i giovani delle cordiali accoglienze e chiamando questa la cui si trovava fra essi una di quelle ore per cui si è lieti di aver lavorato tutta la vita ».

Poche altre parole aggiunse quindi il professore Lombroso, che col prof. Cognetti era presente all'intimo ricevimento e disse ai giovani che contava di rivedersi tutti oggi al teatro Balbo, alla 16, alla conferenza del Nordau, che sarà una festa dell'intelletto e del cuore.

Sappiamo che per questa conferenza sono già accaparrate quasi tutte le sedie e molti posti numerati. Tutto lascia prevedere che sarà un vero avvenimento letterario, riunendo essa l'interesse di sentire Max Nordau con il sentimento di aiutare un'istituzione meritoria e provvidamente civile qual è la *Scuola e Famiglia*.

Pel riscatto dei pegni inferiori alle lire 1 50. — Il 6 settembre u. s. moriva in Torino il signor Arcome Bellom Sacerdote, il quale, fra l'altre, lasciava lire diecimila per riscattare i pegni non superiori a L. 5 stati fatti fino al decimoquinto giorno successivo alla sua morte presso questo Monte di Pietà; caso mai tale somma non bastasse al riscatto di tutti i pegni inferiori a L. 5, si desse la preferenza a quelli di minor valore.

Il Monte, con la cooperazione della Congregazione di Carità, accettò l'incarico di provvedere all'esecuzione di questo lascito.

Senonchè dalle verifiche fatte risultò che a tutto il 20 settembre le dette L. 10,000 sarebbero state appena sufficienti per redimere i pegni inferiori a L. 1 25 e poco più della metà di quelli da L. 1 50.

Quindi, per conseguire l'intento pietoso del testatore, la Direzione della Opere pie di San Paolo deliberò di elargire la somma necessaria al riscatto gratuito di tutti i pegni non superiori a L. 1 50, condonando gli interessi maturati su tutte le polizze che verranno come sopra riscattate ed ha deliberato all'uopo le seguenti norme:

1° Coloro che richiedono il riscatto gratuito dovranno, a partire dal 1° dicembre 1896 fino a tutto il 28 febbraio 1897, presentarsi alla sede del Comitato distrettuale della Congregazione di Carità al quale appartengono, con la polizza di pegno, il cui importo non ecceda le L. 1 50 e la cui data di emissione non sia anteriore al 1° settembre 1895 per le polizze a 12 mesi, od al 1° marzo 1896 per quelle a 6 mesi, e non sia posteriore al 20 settembre del corrente anno;

2° La Congregazione, riconosciuta la povertà del richiedente, apporrà sulla polizza la propria firma con il bollo d'ufficio;

3° Il richiedente dovrà quindi presentarsi non più tardi del 6 marzo 1897 con tale polizza a quello stesso Ufficio del Monte di Pietà che la emise, il quale procederà al riscatto gratuito del pegno.

Per gli operai che intendono recarsi in Savoia. — Il Ministero dell'interno consiglia gli operai che intendono recarsi in Savoia per lavoro, perchè è impossibile che trovino lavoro in quello Stato.

Per la nuova Colonia Alpina « Elena del Montenegro ». — Si fa noto di offerte. — Ammontare delle liste precedenti L. 8177 40.

S. A. R. la Duchessa di Genova madre, L. 100; Castelli di Rossana conte Alberto, 10; Opera pia di San Paolo, 500; Arrozzi-Marino conte Luigi (tre azioni trimestri da L. 25), 75; Negrone prof. cav. Francesco, 10; Operai dell'Officine arredi militari, 12 50; Barberis Giulio (un'azione come sopra), 10; Ribone prof. Domenico (due azioni come sopra), 20; Pomba ing. cav. Giuseppe, 25; Barberis comm. Francesco, 10; Carrutti avv. Tommaso, 5; Gisondi Giuseppe, 100; Rando comm. Ignazio (un'azione come sopra), 25; N. N. (anonimo), 5; Sapelli conte, senatore del Regno, 100; Ferrati avv. cav. Cesare, 100; Giobetti Domenico (due azioni come sopra), 20; Lattes comm. Michelangelo (due azioni come sopra), 20; Donnarumma cav. Giovanni, 5; Genevese cav. Felice, ex-bersagliere di La Marmora (1859-60), (un'azione come sopra), 15; Garneroue signorina Adele, 5; Garneroue signorina Ernestina, 5; Garneroue signorina Adele, 1 25; Demorra, commendatore Domenico, maggior-generale, 50; Ferrari avvocato Ippolito, 10; Società Anonima acqua potabile, 100; Crodara comm. Giuseppe, 25; Giobetti comm. Emilio, 25. — Totale L. 9031 65.

Oggi, 14 novembre, le offerte in denaro ammontano a L. 11,047 55.

Le collezioni ed azioni trimestri da L. 5 sono offerte di robusi si ricevono alla Sede del Comitato, Via Po, 30, dai collettori e dalle stesse collettrici. Gentili ricordi hanno i sottoscrittori (piccoli diplomi e quadrigie coll'effigie degli Sposi, grandi diplomi, letti artistici nella Colonia, annuali per L. 100; decennali per L. 500; perpetui per L. 1000 — Doni offerti dagli artisti alle dame collettrici).

Valori postali al Presidente del Comitato esecutivo: *Saronno Alberto d'ambo*, od al cassiere *commendatore Lodovico Peirone, Feltrinelli*.

Biglietti di andata e ritorno per Cuneo. — Per favorire il concorso del pubblico alla Fiera di novembre che avrà luogo nella città di Cuneo nei giorni 15, 16 e 17 corrente saranno valevoli fino all'ultimo treno in partenza da Cuneo il giorno 19 successivo.

Sottoscrizione per Cannonieri, vittima di un errore giudiziario. — Totale di lista L. 253 40. Impiegati di Dogana, L. 10 50 — N. N., 5. G. B. D., 4 — Giorgis, Bertola, Giordano, Torchio, Montefinale, 5. Totale L. 277 90.

La triste fine di due povere vecchie. — Ieri mattina, verso le ore 8, certa Tortello Anna, d'anni 76, ordinandola ambulante, senza fissa abitazione, fu trovata morta nello scuderio del concessionario di vetture pubbliche, signor Nimero Natale, in via Cavalleriz.a, N. 2.

La Tortello era solita da parecchio tempo ad andare colà a dormire. Avvisata l'Autorità di qual doveasi, dopo gli accertamenti di legge, il cadavere dell'infelice venne portato al Camposanto generale.

— Un'altra povera donna, morta nella solitudine, seppure meno miseramente della prima, è certa Magnetti Domenica, d'anni 68, zigarnia, abitante in via Borgo Dora, N. 20. Costei venne trovata morta e stesa sul pavimento della sua camera, ieri sera, verso le ore 18. Accorso il dottor Graziano, giudicò trattarsi di sincope violenta.

Un cadavere in mattinata. — Intorno alle 8,30 di ieri Gario Aristide, d'anni 39, erolegiale, abitante in via Nizza, N. 111, fu da una guardia civica accompagnata alla Questura, ove venne trattenuto, perchè senza ragione alcuna percuotava con pugni il giovinetto Salvi Domenico, d'anni 15, mentre questi si trovava davanti la panetteria, in cui lavora, del signor Ghivalleroni Giovanni in via Ponte Mosca, N. 11. Che guaio!

La sparizione di un pacco di tessuti. — Il negoziante Gambino Antonio, di Moncalieri, denunciò alla Questura che nel giorno 12 ignoti hanno loro derubato un pacco di tessuti che si trovava sopra un carro che momentaneamente aveva lasciato incustodito in via Giulio. Il danno patito dal Gambino è di L. 120 circa.

Un inganno notturno nel Po. — Poco prima delle mezzanotte scorsa Ferrante Giulio, d'anni 58, calzolaio, mentre passeggiava sul ciglio della strada d'Casale in direzione di via Pescatori, perdette l'equilibrio e cadde nel Po in un punto ove l'acqua misura circa un metro di profondità.

Fortunatamente se la cavò tosto da cavarne alcun male all'infuori della sgradevole impressione del bagno freddo.

Certa Manino Andrea, d'anni 37, abitante in via Circonvallazione, 2, che stava poco distante pescando, accorse in suo aiuto, ma quando giunse, il Ferrante si trovava già sulla strada.

Disgrazie sul lavoro. — Poco prima della 11, Boriano Gioachino, d'anni 66, stuccatore, abitante in via Susa, N. 4, mentre era intento ad eseguire alcuni lavori nel cortile di sua abitazione, cadde da una scala a pioli da un'altezza di metri 2,50, producendosi una grave ferita alla nuca.

Accorsero alcuni casigliani, venne messo a letto e poscia medicato dal dott. Rubino, stato espressamente chiamato.

— L'operaio muratore Giordano Natale, d'anni 22, mentre ieri attendeva al proprio lavoro in una fabbrica in Borgata Campidoglio, cadde da un ponte alto dal suolo due metri, e riportò alcune contusioni e ferite specialmente alla mano sinistra.

Il Giordano fu soccorso da altri compagni di lavoro ed accompagnato all'Ospedale Maria Vittoria, dove venne giudicato guaribile in una ventina di giorni.

— Verso le 21 della scorsa notte certo Anselmo Domenico, d'anni 48, manovale allo ferrovie, abitante in via Circonvallazione, N. 249, mentre era intento a trasportare della merce nell'interno della stazione succursale alla Barriera di Lanzo, scivolò e cadde a terra producendosi una piuttosto grave ferita lacero-contusa alla gamba destra.

Fu medicato dal dott. cav. Ghirardi, che lo giudicò guaribile in una quindicina di giorni.

Circolato di ferite. — Verso le 4 di stamane si presentò dal medico di guardia al Municipio, Peraglio Giuseppe, d'anni 24, meccanico, con 10 ferite di arma da punta in diverse parti del corpo, che disse di aver ricevute in piazza Castello in una rissa con sconosciuti.

Venne medicato e giudicato guaribile in otto giorni.

Inconsiderati arrestati. — Ieri dalle guardie municipali sono stati, nella maggior parte forestieri della provincia.

Oggetti rinvenuti. — Presso l'Ufficio di polizia municipale trovansi depositati i seguenti oggetti.

Fermaglio d'oro con pietre e perline; portamonete con somma inferiore a L. 1 e medaglietta; *cremaliere* d'argento con catenella; orecchino d'oro con brillanti; *cremaliere* dorata; portogliolietti di pelle con alcuni buoni di cassa; portafogli con piccola somma ed un manoviale; occhiali montati in oro; borsetta di pelle con cinghia contenente denaro e tre memoriali; involto contenente manichinette tessitrici; borsetta di velluto contenente una chiave; piccolo involto contenente alcuni oggetti di biancheria distintivi con due lettere ricamate in oro.

Inoltre, dal sig. ing. Leopoldi, fu rinvenuta una custodia di pelle con paio occhiali, e dal sig. Maletti Aristide, una mantellina di lana per donna.

PICCOLA CRONACA

Studio fotografico Ambrosetti. — Ieri sera, alla presenza di numerosi invitati, venne inaugurati i nuovi locali della rinomata fotografia Ambrosetti, in via Volta, angolo via San Quintino e via Venti Settembre. La posizione è ottimamente scelta, poichè, oltre ad essere centrale e comoda specialmente pei forestieri, accoppia pure quelle particolarità che assicurano per la riuscita di simili lavori. La galleria e le sale, ben disposte, furono addobbate con vero gusto artistico dalla gentile proprietaria, signora Carola Ambrosetti, tanto da portarle fra i primi studi fotografici della nostra città.

Società cooperativa fra commessi ed impiegati di commercio. — Giovedì sera, 19 novembre u. s., alle ore 20,30, nella sede sociale, il magazziniere sig. Angelo Bracco, terrà una conferenza storica, riferendo il seguente argomento: « L'artificio della tecnica, il lungo ed il colto secreto delle dame romane nei pochi accenti dell'ora muta. »

I soci, oltre alle loro famiglie, potranno invitare anche le persone di loro conoscenza.

— Gli inscritti alla Cassa-pensioni sono convocati in assemblea straordinaria per sabato 21 corrente, alle ore 20,30, nel locale sociale, per deliberare sull'ordine del giorno affisso all'albo.

Società droghieri (via Lagrange, 21-23). — Lunedì, 16, alle 21,30, assemblea generale straordinaria per lo statuto e regolamento organico per una Cooperativa sociale.

Da Cuneo si giunge notizia della morte della signorina

MARGHERITA GALIMBERTI

sorella dell'amico nostro on. Tancredi Galimberti, sottosegretario della pubblica istruzione. La sepoltura avrà luogo stamane, alle ore 8.

Alla madre, al fratello, alle sorelle, ai congiunti tutti dell'estinta le nostre condoglianze.

STATO CIVILE. — Torino, 14 novembre 1896.

NASCITE (ieri nacque 1, nessuno 0).

MATRIMONI: Donino Carlo con Verrone Carolina — Castelli Rodolfo con Lazzeri Maria — Falchero Gio. Battista con Agnello Luigia — Ferrero Giuseppe con Rial Matilde — Gianoglio Giovenale Antonio con Morando Maria — Golzio Camillo con Martini Teresa, ved. Dostte — Jorianti Carlo con Rosso Carolina — Gnesti Giov. Battista con Chiappero Erausia — Ricotti Giuseppe con Grassi Clara — Stefano Camillo con Peruccio Rosa — Trischero Lodovico con Vigliano Maddalena — Vigitello ingegnere Luigi con Banelli Emilia.

MORTI: Ferrero Giuseppa n. Campia, d'anni 86, di Asti, sigaraia, via Artisti, 25.

Minasso Carolina n. Spina, id. 31, di Castelletto Merli, casalinga, via Catania, 11.

Martini Domenico, id. 78, di Ivrea, agiata, piazza della Consolata, 6.

Bianco Lucia n. Martara, id. 68, di Castellinaldo, casalinga, via Cuneo, 186.

Smith Lucia n. Cappi, id. 61, di Torino, invendola, stradale di Bertolla, 58.

Gallo Secondo, id. 27, di Lavice, contadino.

Bronzo Biagio, id. 50, di Casillete, cuoco.

Camerano M. Anna n. Gentile, id. 12, di Montegrappa

Le Pillole di Catramina BERTELLI

SI VENDONO

IN TUTTE LE FARMACIE DEL MONDO

Sono universalmente conosciute ed apprezzate per la loro meravigliosa efficacia e prontezza nel prevenire e curare le affezioni in genere dell'apparato respiratorio e della vescica, come:

LARINGITI, ABBASSAMENTO DI VOCE, BRONCHITI, BRONCO ALVEOLITI, ASMA, POLMONITI, PLEURITI, INFIAMMAZIONE INTESTINALE, della VESCICA e dell'URETRA,

TOSSI - CATARRI - INFLUENZA

Le Pillole di Catramina sono antisettiche — hanno grato sapore — aiutano la digestione — sono solubilissime

Concessionari** (vedi in calce) **e Depositari Principali all'Estero

BRASILE
S. Paolo: Bonini, Rasi e Alta; Drogaria Silveira - Rio Janeiro: Amedeo Gianella - Victoria: Pisoni e C. - Rio Grande do Sul: Frisoni, Cademartori e C. - Para: F. Charmont e C. - Pernambuco: Pharmacia Roza, ecc.

CHILI'
Santiago: Carinia Hermanos - Valparaiso: Carinia Hermanos; Bauza e C.; Orrillia e C.; Hochstetter e C.; Guillermo Riegel; José Casella; Nuñez Hnos; Miguel Burgos; Juan Martinez; Elias Meza; Emilio Zisele, ecc., ecc.

ARGENTINA
Buenos Ayres: Mendez y Garofalo; De Marchi Parodi e C. - La Plata: Pablo Bardini; Berri Hermanos; V. Cascio; Blas Cantoni; J. B. Solano - Rosario di Santa Fè: De Marchi, Parodi e C. - Chascomus: T. Vasquez, ecc.

URAGUAI
Montevideo: Beisso y Serrato; C. Gomez; J. Arechavaleta; Bengoa Hermanos; Colombino y Ferrus; Pablo Amoros; De Marchi, Parodi e C. - San José: J. Bove; E. Pulbus; C. Supparo - Paysandù: A. Pereira; R. Barreira, ecc., ecc.

PARAGUAI
Asuncion: Leon Boussiron; Ernesto Gruhn; Fernandez Primo; Francisco Guanes - Concepcion: Aguero Hermanos; Enriquez Cardus; Luis Sierra e C. - San Estanislao: Borga Hermanos; Gil Noguera e C., ecc., ecc.

HONDURAS
Tegucigalpa: Aguero y Soto; Castillo y Hijos; Guothar y Petrona; Portin y Bonilla - Cruzon: Padilla y Hermanos; Miguel Vega - Comayagua: M. Henriquez; Ramirez y Medina - Comayagua: Castillo y C., ecc., ecc.

COLOMBIA
Panamà: J. J. Casis; Manuel Corvalàn; Carlos Cuevas; Duttaran y Hijo; V. Espinosa y C.; A. Gomez y C. - Colon: Pid Emiliani - Bogota: Luis de Aleman; Alaya y Hijos; Bienter y C.; Bulnelia y Herrera, ecc., ecc.

VENEZUELA
Maracaibo: M. Dagnino y C.; Adolfo Cohen; Funk y Hijos - Caracas: Eduard Albrand; Alcantara y C.; Allegado; Tarrenga y C.; Alvarez De Lugo y C. - Puerto Cabello: M. Garces y C.; H. Snels; J. Matos; J. Villalobos, ecc., ecc.

PERU'
Lima: Serra y Barbieri; Miguel Horio; Manuel Altamirano; Matias Heliidio; Augusto Bergamo; J. Bustamante; Honorio Danilo; Velasquez Flores; W. Morechan; Martin Ruiz - Callao: M. Solimano y C.; Serra y Barbieri, ecc.

ECUADOR
Quito: Perez, Quinones y C.; Rubianes y C. - Guayaquil: Betancourt y C.; Manuel Baluarte; Miguel Campodonico; Bunge y C.; Karl Koppel; Kruger y C.; Martinyn y C. - Bahamonde: Manuel Calderon; Prias y C., ecc., ecc.

BOLIVIA
La Paz: Castagné y C.; Briegger y Bachert Karl Brockmann; E. Ottmann; Chinel y C.; Gonzales Flor y C.; Forfan y C.; O. Forti; Gerbes y C. - Oruro: Buchard y C.; Campbell y C.; Farfan y C. - Tarija: Juan Tonnarchon, ecc., ecc.

GUATEMALA
Guatemala: Ant. Novil Lanquetin y Argueta; Rafael Avila; Aguirre y C.; Vasconcelos y Silva - Totonicapan: Sanchez y Urrutia - Quezaltenango: J. M. Galvez; J. Pacheco - Amatitlan: Lorenzo Alvarez; A. Durao, ecc.

SALVADOR
Sonsonate: Salvador Tregueros - San Salvador: J. Canclu y C.; Rafael Zaldivar - San Miguel: P. Marcino y C.; Leon Zelaya y H. - Santa Ana: Martino y Argueta; D. Jose D. Vides - Asachiman: Duran Onofre, ecc., ecc.

NICARAGUA
Managua: R. Martin; M. Velasquez - Leon: David Arguello; Julio Castro - Granada: A. Pasos; Juan José Martinez - Chinandega: Farmacia Manuel Navarro y C. - Masaya: Cardoza y Hermano; G. Chamorro, ecc., ecc.

ANTILLE
San Juan: Successores de Blanco; Calodorico Blanco e C.; Fidel Guillermety - Ponce: José Ferrer; Valle e Canelo; Francn Diaz e Texidor; Ramon R. Godea - Mayaguez: Guillermo Milet; D. S. Monagas; Federico Barura, ecc.

COSTA RICA
San José: M. C. Keith; Esquivel e C.; Artuna y C.; Trejos y C.; Herman y Teledon - Cartago: L. F. Pinto; B. Aguilar; M. Garcia; J. Rojas - Heredia: Florus y Morales; P. J. Hoja; J. M. Zamora; Trejos Hermanos, ecc.

MEXICO
Mexico: Carlos Felix; T. Labadie; A. Sarges e C.; Ulloin e C.; Drogueria Universal; Juan Rojerio - Guaymas: Maselini y C. - Vera Cruz: O. Muller Suc. - Tampico: Filipe Garzasa - Mazatlan: A. Cannobbio; Kuenzel, ecc.

STATI UNITI
New-York: Giacomo Caribaldi; J. Portuondo, 416 West Broadway; Agenz. del *Progresso*, 24 Centre Street - San Francisco: Gramcci Brothers 214-216 Front Street, — Depositi in tutte le altre principali Città del Nord America.

INGHILTERRA
Londra: Bertelli's Catramin Company; William Edwards & Son; Barclay & Sons Ltd - Liverpool: Evans Sons & Co - Edimburgo: Duncan Flockhart & Co - Birkenhead: James Tomas Craig - York: Rutnell & Co, ecc., ecc.

SPAGNA
Madrid: Gajoso y Medrano; D. M. Caldeiro - Barcellona: Societa Farmac. Spagnuola; D. S. Alcinal Vidal y Ribas; Vicente Ferrer e C.; D. P. Aguilar; L. Casas; J. Ursach y C.; G. Fontiguera e C. - Granada: Ortiz Pujazon, ecc., ecc.

RUMANIA
Bucarest: Concessionario Generale per tutto la Rumania il signor Cav. Luigi Cazzavillan, Editore del Giornale *L'Universal*, Strada Brezoianu, Bucarest - Braila: Farmacia Fabini; Veuve Eudhérine, ecc., ecc.

SVIZZERA
Ginevra: Burkel Freres; Pictet; Uhlmann-Eyraud - Lucerna: B. Roeglin; F. Brunck - Berna: Carl Ilaf - Bellinzona: Farmacia Venzi; L. Vanzetti; G. Sunioli - Lugano: L. Poveri; Enrico Andina; Enrico Lucchini, ecc.

RUSSIA
Pietroburgo: Societa pharmaceutique commerc. Russe - Odessa: Gaetano Romeo 47 Rue Pouchkine - Riga: D. Anderson; Bergmann Frères; R. Keller e C. - Varsavia: M. Barez; Karol Richter; Juan Blechmust, ecc., ecc.

GERMANIA
Berlino: De Launay; J. Lehmann - Amburgo: G. F. Meles; A. Gustmeo; Goldenbaum e Langschwandt; Adolf Steiner - Colonia: Arturo Vranchen; Edgard Pick - Norimberga: Zahn e C. - Baden-Baden: Dr. G. Roesler, ecc.

TURCHIA
Costantinopoli: Giuseppe Borghini, Via Cassanda 17; Giorgio Fiori, Via Haratsi 10; Vincent Kassapian; D. M. Mesiki, 24 Rue Yeni-Djami; F. B. Scherrer - Salonicco: Romanidy Emanuel; Jeard André Maggiar Frères, ecc.

EGITTO
Cairo: Papasiaki e C.; Mandolà Frères; F. Stantini; Ulisse Riva; N. Jeanovichi; Abd-el-Hamia e Ibori; A. Cubelisch; J. Rasmus; J. Bolinski - Alessandria: O. Belich; R. Fischer e C.; Carlevaris e C.; British Dispensary, ecc.

GRECIA
Atene: J. Giannina e Comp.; G. Gonghelmos e C.; E. Karamanoff e V. Cocconis; Stravridos Leonida; Th. Ph. Xenachis; Monti Luciano Corfù: Danilla Frères; Aschenbach B. & S. Corfù - Larissa: Filli Delli; Mastinelli, ecc.

AUSTRIA
Vienna: G. R. Feix; Sigismund Mittelbach; Pang, Reitler - Knossbady: Ferdinand Jekelius - Spalato: G. B. Dalla Festa - Trieste: J. Serravallo - Trento: A. Gruppani - Budapest: Aigner e C.; Drach e C., ecc., ecc.

INDIA
Bombay: Jehongir B. Karani and Company Limited; L. G. Inapli; Henry Ballantine and Sons - Calcutta: C. Lazarus and Company; E. Nicolli; Turnus and Company - Delhi: A. Barakat and Company - Benares: Chowdry e C.

AUSTRALIA
Melbourne: R. Dickins and Co.; A. Annaldo; Dixon and Co.; Duerdin and Salisbury; Harry, Dix and Co. - Sydney: Elliot Brothers Limited - Port Adelaide: P. Falk and Company; John Acraman and Co.; Harrold Brothers, ecc.

NON LASCIATEVI INCANNARE Le vere **Pillole di Catramina Bertelli** si vendono soltanto in scatole originali, intatte, con la marca e firma della Ditta Bertelli come qui appiedi. Rifiutate quelle pillole che vi venissero offerte a peso od a numero; non potrebbero essere che dannose mistificazioni.

MILANO - VIA PAOLO FRISI - 17731938-V MARCA DI FABBRICA

PREZZI: Una grossa scatola di Pillole di Catramina costa L. **2.50** più 60 centesimi se da spedirsi a mezzo postale, tanto in Italia che all'estero. — N. 4 scatole sono spedite anche all'Estero (in tutti gli Stati dell'Unione Postale) verso rimessa di L. **9.50.** — Scatole medie da L. **1.50** e scatole piccole da L. **1.** — Proprietari, con Brevetto in tutte le principali Nazioni, A. BERTELLI e C., Chimici — Via Paolo Frisi N. 25 - MILANO. — *Concessionari esclusivi: Per l'Inghilterra e Colonie inglesi:* **Bertelli's Catramin Company** di Londra. — Per il *Brasile:* signor **Francesco Frisoni** di Genova. — Per il *Chili:* signori **Carlola Hermanos**, Genova, Santiago e Valparaiso. — Per il *Messico, Antille* ed altri Stati del Centro e Sud America, signori **Molfino, Penny e C.** di Genova. — Per la *Rumania:* signor **L. Cassavillan** di Bucarest. — SI TROVANO IN TUTTE LE FARMACIE DEL MONDO.

A. Bertelli e C.

Concessionari per l'*Argentina, Uruguay* e *Paraguay:* Signori **PERETTI & PESTAGALLI, - Buenos Ayres** e **Montevideo.**

Concessionari per l'*Argentina, Uruguay* e *Paraguay,* Signori PERETTI & PESTAGALLI – **Buenos-Ayres e Montevideo.**